

UFFICIALE
PER GLI ATTI
ARCIVESCOVILI
E DELLA CURIA

Rivista Diocesana Milanese



INDICE

GENNAIO 2025

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi 5

Altri Documenti 5

ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti 11

ATTI DELLA CEI

Elenco Documenti 13

ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Relazione circa l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo
per l'anno 2024 15

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Interventi

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/2025

Invettiva contro la banalità

(Milano - Aula Magna dell'Università del Sacro Cuore, 17 gennaio 2025) 25

Omelie

OTTAVA DEL NATALE, NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il nome che ogni lingua può invocare, la promessa di cui vive ogni speranza
(Milano - Duomo, 1° gennaio 2025) 26

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

«Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo»
(Seveso - Casa Betania, 5 gennaio 2025) 28

EPIFANIA DEL SIGNORE

Pellegrini di speranza inquietano la città
(Milano - Duomo, 6 gennaio 2025) 30

PELLEGRINAGGIO DEI CAPPELLANI DI LOURDES

«Beato quel servo [...]»
(Milano - Cappella Arcivescovile, 7 gennaio 2025) 32

XX ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

«Oggi, per questa casa [...]»
(Osnago - Parrocchia S. Stefano, 8 gennaio 2025) 33

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI RHO)

Battezzati nel fuoco
(Settimo Milanese - Comunità Pastorale “S. Maria del Rosario”,
11-12 gennaio 2025) 34

490° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLE SUORE ANGELICHE DI SAN PAOLO

Come figli della luce
(Milano - Chiesa Sacra Famiglia, 15 gennaio 2025) 36

FESTA PATRONALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE “S. ANTONIO”

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo
(La Valletta Brianza - Parrocchia S. Giorgio Martire, 16 gennaio 2025) 38

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE.

OMELIA NELLA MESSA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/2025

«“Seguimi!”. Levi si alzò e lo seguì»
(Milano - Basilica di S. Ambrogio, 17 gennaio 2025) 40

CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITALSI

SOTTOSEZIONE DI MILANO

«Perciò siate ricolmi di gioia»
(Milano - Parrocchia di S. Maria di Caravaggio, 18 gennaio 2025) 42

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – VISITA PASTORALE (DECANATO DI RHO) «Scelti [...] per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Rho - Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza”, 19 gennaio 2025)	44
PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI «Credi tu questo?» La fede nicena, condivisa da tutti i cristiani, principio e precetto di comunione (Milano - Basilica di S. Ambrogio, 22 gennaio 2025)	46
FESTA DELLA S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE VISITA PASTORALE (DECANATO DI RHO) «Lo fece entrare nella nube oscura» (Rho - Parrocchia di S. Vittore, 26 gennaio 2025)	48
MEMORIA DI SAN TOMMASO D'AQUINO CONCLUSIONE DEL RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE Perché non vi lasciate convincere dalla promessa? (Capriano di Briosco - Parrocchia di S. Stefano, 28 gennaio 2025)	50
FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO, PATRONO DELLA GIOVENTÙ Quando Gesù viene a casa tua (Cernusco sul Naviglio - Parrocchia di S. Maria Assunta, 31 gennaio 2025)	52
Decreti Disposizioni per il sostentamento del clero per l'anno 2025	54
Decreto riduzione uso profano Chiesa di S. Marta nella Parrocchia di S. Giorgio in Varenna	66
Decreto di autorizzazione a sostituire dipendenti e collaboratori dell'attività scolastica	67

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani	69
Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati	69
Altri incarichi	70
Rinunce	71

Ministri ordinati defunti	71
Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati	71

RIVISTA DIOCESANA MILANESE
Mensile della Diocesi di Milano
ANNO CXVI - n° 1 - GENNAIO 2025 - ISSN 0394-XXXX
Direttore responsabile: Don Marco Cazzaniga

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Chiuso in redazione il 3 aprile 2025

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Abbonamento 2024
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt. 16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi

- Il 6 gennaio il Romano Pontefice ha nominato *Suor Simona Brambilla prima donna prefetto nella Curia romana*. Nativa di Monza, appartenente alle Missionarie della Consolata, è stata posta a guida del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, di cui era segretaria dal 2023. «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2025, p. 5.
- Il 12 gennaio è stato reso noto che il Santo Padre ha nominato *Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione monsignor Carlo Maria Polvani*, nato a Milano nel 1965 ed ordinato presbitero nel 1998 nel capoluogo lombardo, finora Sotto-Segretario della medesima Istituzione, assegnandogli in pari tempo la Sede Titolare di Regie e conferendogli il titolo personale di Arcivescovo. «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2025, p. 3.

Altri Documenti

ANGELUS

- All'Angelus del primo giorno dell'anno, Sua Santità ha auspicato che *Nessun popolo sia schiacciato dai debiti*, «L'Osservatore Romano», 2 gennaio 2025, p. 3.
- Durante la preghiera mariana di domenica 5 gennaio, papa Francesco ha implorato: *Basta colpire i civili!*, «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2025, p. 3.
- All'Angelus del 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, il Pontefice ha chiesto *Pace e serenità per chi soffre tra i conflitti*, «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2025, p. 3.
- Domenica 12 gennaio, all'Angelus il Vescovo di Roma ha pregato per le vittime dei roghi di Los Angeles e per la pace nel mondo: *L'umanità di Gesù*, «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2025, p. 3.
- All'Angelus di domenica 19 gennaio, il Santo Padre ha auspicato che *Israeliani e Palestinesi rispettino quanto è stato concordato*, «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2025, p. 2.
- Durante la preghiera mariana di domenica 26 gennaio, il Successore di Pietro ha lanciato un appello per debellare l'antisemitismo e le persecuzioni religiose: *Mai dimenticare o negare l'orrore dell'Olocausto*, «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2025, p. 4.

CATECHESI SETTIMANALI

- Il Papa ha dedicato la prima catechesi del 2025 alla piaga del lavoro minorile: *Non derubare i bambini dell'infanzia e dei sogni*, «L'Osservatore Romano», 8 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Il Pontefice ha inaugurato un ciclo di udienze giubilari del sabato con cadenza più o meno quindicinale: *Dall'Anno Santo la forza per sperare e ricominciare*, «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Nell'udienza generale il Santo Padre ha definito *L'abuso sui bambini atto spregevole e atroce*, «L'Osservatore Romano», 15 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Il Vescovo di Roma ha ripreso il ciclo di riflessioni su “Gesù Cristo nostra speranza”, avviato a dicembre, e si sofferma sulla figura della Vergine: *Maria, il capolavoro di Dio cesellato dalla grazia*, «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2025, pp. 2-3.
- All'interno delle riflessioni su “Gesù Cristo nostra speranza” Sua Santità si è soffermato sulla figura del Patrono della Chiesa universale: *Giuseppe sognatore “giusto” in silenzio crede, spera e ama*, «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2025, pp. 2-3.

DISCORSI

- Il Papa ha ricevuto i membri dell'Arciconfraternita dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta, provenienti da Catanzaro: *Sulla strada della generosità*, «L'Osservatore Romano», 3 gennaio 2025, p. 2.
- Il Successore di Pietro ha incontrato oltre centocinquanta ragazzi e giovani dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti: *Piccoli segni di speranza per il mondo*, «L'Osservatore Romano», 3 gennaio 2025, p. 2.
- Francesco ha concesso udienza ad oltre duemila membri di organizzazioni cattoliche italiane legate al mondo dell'istruzione: *I buoni insegnanti sono donne ed uomini di speranza*, «L'Osservatore Romano», 4 gennaio 2025, p. 2.
- Il Santo Padre ha ricevuto le partecipanti al XV Capitolo Generale Elettivo dell'Unione Santa Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola: *Messaggi di affabilità e gioia*, «L'Osservatore Romano», 4 gennaio 2025, p. 3.
- Il Vescovo di Roma ha ricevuto il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede: *Sempre più concreta la minaccia di una guerra mondiale*, «L'Osservatore Romano», 9 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Il Sommo Pontefice ha incontrato i circa cinquanta responsabili di “Congrès mission”, iniziativa nata in Francia nel 2015, che riunisce ogni anno per tre giorni centinaia di partecipanti per riflettere e condividere esperienze in materia di evangelizzazione: *Gioia, speranza e missione sono inseparabili*, «L'Osservatore Romano», 10 gennaio 2025, p. 2.
- Papa Francesco ha ricevuto i pazienti della Clinica di Oncologia ed Ematologia Pediatrica di Breslavia: *Purtroppo tanti bambini non possono curarsi*, «L'Osservatore Romano», 10 gennaio 2025, p. 2.
- Sua Santità ha incontrato una delegazione dei supermercati della Cooperativa “Virgen de las Angustias”, giunta dall'Arcidiocesi spagnola di Granada: *Sostenere chi è*

vittima di calamità naturali, di conflitti o di esclusione, «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 2025, p. 3.

- Il Romano Pontefice domenica 12 gennaio, Festa del Battesimo del Signore, nella Cappella Sistina ha presieduto la Celebrazione Eucaristica con il Battesimo di ventun neonati, pronunciando alcune brevi parole a braccio all'inizio della Messa e dopo il Vangelo, riportate nell'articolo *La fede il dono più grande*, «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2025, p. 2.
- Il Supremo Pastore ha ricevuto in udienza i presidenti e i direttori generali delle Caritas dell'America Latina e dei Caraibi, convenuti a Roma dal 13 al 17 gennaio per la seconda edizione del corso “Ambienti ecclesiali sicuri: formazione alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili”, promosso in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori: *Consolidare la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili*, «L'Osservatore Romano», 15 gennaio 2025, p. 4.
- Il Vicario di Cristo ha concesso udienza alla comunità del Collegio Sacerdotale Argentino di Roma: *Umili perché nella superbia si è più vulnerabili*, «L'Osservatore Romano», 16 gennaio 2025, p. 2.
- Il Pontefice ha incontrato la delegazione proveniente da Tirana in rappresentanza dei bektashi, confraternita islamica di derivazione sufi: *Ponte di riconciliazione tra Oriente ed Occidente*, «L'Osservatore Romano», 16 gennaio 2025, p. 2.
- Il Papa ha incontrato la comunità del Seminario della Diocesi di Córdoba: *Con l'arma della speranza per contrastare guerre e crudeltà*, «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 2025, p. 2.
- Il Successore di Pietro ha ricevuto una delegazione buddista della Mongolia: *Il dialogo coltiva il rispetto ed arricchisce la solidarietà*, «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 2025, p. 2.
- Francesco si è rivolto ad una delegazione della Fondazione Cattolica di Verona: *Una pazzia gli investimenti sulle armi*, «L'Osservatore Romano», 18 gennaio 2025, p. 2.
- Il Santo Padre ha concesso udienza alla Fondazione della Guardia Svizzera Pontificia: *Servizio prezioso per il bene di tutti*, «L'Osservatore Romano», 18 gennaio 2025, p. 2.
- Il Vescovo di Roma è stato intervistato da Fabio Fazio nel corso della trasmissione “Che Tempo Che Fa”, in onda su La Nove domenica sera 19 gennaio: notizia nell'articolo *Non c'è peccato che non possa essere perdonato*, «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2025, p. 2.
- Il Sommo Pontefice ha incontrato la comunità dell'Almo Collegio Capranica di Roma: *Vicinanza e carità*, «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2025, p. 3.
- Papa Francesco ha ricevuto una delegazione ecumenica proveniente dalla Finlandia in occasione della festa di sant'Enrico di Uppsala: *Pregare per la pace nella comunione di tutti i battezzati*, «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2025, p. 3.
- Sua Santità si è rivolto ai membri della Hilton Foundation: *Passione e compassione per i poveri*, «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2025, p. 2.
- Il Romano Pontefice ha pronunciato un discorso ai membri della Fondazione Rete Mondiale dei Preghiera del Papa: *Chiamati a “custodire” coniugando compassione, vicinanza agli ultimi e opere di misericordia*, «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 2025, p. 2.
- Il Supremo Pastore si è rivolto ad una delegazione dell'Automobil Club d'Italia: *Zero*

- vittime sulle strade, «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 2025, p. 4.
- Il Vicario di Cristo ha ricevuto in udienza dirigenti e personale dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza “Vaticano”: *Attraversare la Porta Santa non è un atto magico*, «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 2025, p. 4.
 - Il Pontefice ha incontrato i partecipanti al Giubileo della Comunicazione: *Le parole giuste per illuminare i cuori e raccontare il bene*, «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2025, pp. 2-3.
 - Il Papa ha ricevuto in udienza i Rettori dei Seminari Maggiori e Propedeutici di Francia: *Non formare cloni ma preti autentici, ciascuno con la propria personalità*, «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2025, p. 6.
 - Il Successore di Pietro ha rivolto un discorso a circa duecentocinquanta responsabili delle comunicazioni di Conferenze Episcopali e famiglie religiose: *Scrivere il futuro insieme e facendo rete*, «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2025, p. 4.
 - Francesco ha incontrato Vescovi, seminaristi e formatori della Provincia ecclesiastica spagnola di Valencia: *Come Cristo “farsi fango” tra i fedeli*, «L'Osservatore Romano», 30 gennaio 2025, p. 2.
 - Il Santo Padre ha concesso udienza ai circa quattrocento tra Prelati Uditori, Officiali e Collaboratori del Tribunale della Rota Romana: *Nelle cause matrimoniali mirare al bene dei fedeli*, «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 2025, p. 2.

LETTERE

- All'indomani della morte del cardinal Angelo Amato, avvenuta il 31 dicembre, il Papa ha inviato un telegramma al Vicario del Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco: *Servo buono e vigilante*, «L'Osservatore Romano», 2 gennaio 2025, p. 5.
- Il 30 dicembre il Sommo Pontefice ha firmato una lettera con cui ha nominato *Il cardinale Pietro Parolin legato pontificio in Giordania* per la consacrazione della chiesa del Battesimo di Gesù, «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2025, p. 5.
- Alcuni quotidiani italiani hanno pubblicato domenica 12 gennaio diversi stralci di “Spera”, l'autobiografia di papa Francesco scritta con Carlo Musso, riproposti dal giornale vaticano: *Umiltà, umorismo, l'infanzia e la famiglia di migranti*, «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2025, pp. 4-5.
- Il Santo Padre ha inviato una lettera alla Congregazione della Missione per i quattrocento anni di fondazione: notizia nell'articolo *L'amore preferenziale per i poveri antidoto alla cultura dello scarto*, «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2025, p. 2.
- Il Vescovo di Roma ha scritto alla rivista “Il Regno” nel 70° della sua istituzione: notizia nell'articolo *Una voce preziosa per interpretare il nostro tempo*, «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2025, p. 2.
- Il quotidiano vaticano ha dato notizia del fatto che sul numero di gennaio della rivista “Piazza San Pietro” *Il Pontefice risponde a un padre separato*, «L'Osservatore Romano», 22 gennaio 2025, p. 4.
- L'11 ottobre 2024 il Papa ha firmato la prefazione al libro di Matthias Kopp “Il patrimonio cristiano dell'Iraq – Sopravvivere nella Mesopotamia”: *La violenza*

nel nome della religione è un abuso della religione, «L'Osservatore Romano», 28 gennaio 2025, p. 5.

MESSAGGI

- Il 9 dicembre Papa Francesco ha firmato un messaggio in occasione del VI centenario dell'arrivo del popolo gitano in Spagna: *Un cammino nuovo verso l'inclusione e oltre i pregiudizi*, «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2025, p. 2.
- Il 14 gennaio il Sommo Pontefice ha firmato un messaggio inviato a Klaus Schwab, Presidente del World Economic Forum, in occasione del raduno annuale, svoltosi il 23 e 24 gennaio a Davos-Klosters, in Svizzera: *Per un'intelligenza "relazionale" al servizio del vero progresso*, «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 2025, p. 5.
- È stato presentato il messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: *Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori*, «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Il 14 gennaio il Vicario di Cristo ha firmato il messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale del Malato: *La speranza rende forti nella tribolazione*, «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2025, p. 5.
- Il 22 novembre 2024 il Romano Pontefice ha firmato un messaggio inviato ai partecipanti alla sesta Conferenza internazionale "Por el equilibrio del mundo", svoltasi all'Avana dal 28 al 31 gennaio: *Dialogo e diplomazia per costruire la pace*, «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2025, p. 4.
- Il Successore di Pietro ha inviato un messaggio ai Vescovi dell'India in occasione dell'apertura della XXXVI Assemblea Plenaria dei Vescovi Cattolici del Paese asiatico: notizia nell'articolo *Porte aperte all'accoglienza dei più poveri e vulnerabili*, «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2025, p. 4.
- Il Supremo Pastore il 2 gennaio ha firmato un messaggio, inviato all'abate di Saint-Pierre de Solesmes, in occasione del 150° anniversario della morte di dom Prosper Guéranger: *Il gusto della preghiera e l'amore per la Chiesa*, «L'Osservatore Romano», 30 gennaio 2025, p. 2.
- Il 27 gennaio il Vescovo di Roma ha firmato un messaggio inviato al Metropolita di Korça, "locum tenens" della Chiesa Ortodossa d'Albania, per la scomparsa di Sua Beatitudine Anastas, Arcivescovo di Tirana, Durrës e di tutta l'Albania: *Testimone di dialogo e pace dopo gli anni di oppressione e persecuzione*, «L'Osservatore Romano», 30 gennaio 2025, p. 3.

OMELIE

- Martedì 31 dicembre il Santo Padre ha celebrato in San Pietro i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio con il canto del "Te Deum" in ringraziamento dell'anno trascorso: *Roma, cantiere dell'accoglienza e della fraternità*, «L'Osservatore Romano», 2 gennaio 2025, p. 2.
- Mercoledì 1° gennaio, nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, il Sommo Pontefice ha celebrato la Messa per la LVIII Giornata Mondiale della

Pace nella Basilica Vaticana: *Ridare dignità alla vita ferita per una civiltà della pace*, «L'Osservatore Romano», 2 gennaio 2025, p. 2.

- Lunedì 6 gennaio in San Pietro il Vicario di Cristo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella solennità dell'Epifania: *Una cultura dell'accoglienza per scardinare le serrature della paura e del rifiuto*, «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2025, p. 2.
- Nella mattinata del 26 gennaio, domenica della Parola di Dio, il Vescovo di Roma ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica Vaticana: *Guerre, ingiustizie, dolore e morte non prevarranno. Il male ha i giorni contati*, «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Nel pomeriggio di sabato 25 gennaio, ricorrenza della Conversione di san Paolo, il Supremo Pastore ha presieduto la celebrazione dei Vespri nella Basilica Papale dedicata all'Apostolo delle genti, a conclusione dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: *Tessitori di fraternità*, «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2025, p. 6.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- La Santa Sede ha comunicato che lunedì 13 gennaio *Il cardinal Parolin ha incontrato i nunzi in Medio Oriente*, presiedendo ad Amman una riunione dei Rappresentanti Pontifici, «L'Osservatore Romano», 14 gennaio 2025, p. 4.
- È stata pubblicata dal Dicastero per la Dottrina della Fede e da quello per la Cultura e l'Educazione la Nota “Antiqua et nova” sul rapporto tra intelligenza artificiale ed intelligenza umana: notizia nell'articolo *L'IA è un'opportunità ma l'uomo può diventare schiavo delle macchine*, «L'Osservatore Romano», 28 gennaio 2025, pp. 2-3.
- Martedì 28 gennaio è intervenuto l'Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite con un discorso, letto dal consigliere mons. Robert Murphy, durante il Dialogo Informale Interattivo a New York sul tema “Preservare la dignità umana nei conflitti armati: promuovere il rispetto del Diritto internazionale umanitario”: notizia nell'articolo *Garantire il rispetto della persona umana*, «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2025, p. 8.

ATTI DELLA CEI

- La Fondazione Missio (organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana) per la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi, in calendario il 6 gennaio, ha scelto come slogan “Andate ed invitate tutti alla festa!”: *La missione chiama i ragazzi: “Invitate tutti alla festa di Gesù!”*, «Avvenire», 4 gennaio 2025, p. 14.
- Pubblicate le nuove linee guida della Conferenza Episcopale per la formazione al sacerdozio: *Orientamenti e norme per i seminari*, «Il Regno - Documenti» 70 (2025) 81-117.
- Diffuso l’annuale Messaggio che i Vescovi italiani rivolgono agli studenti ed alle loro famiglie invitandoli a scegliere di avvalersi dell’insegnamento della religione nel percorso scolastico: *CEI: la religione cattolica a scuola serbatoio di speranza per il Paese*, «Avvenire», 14 gennaio 2025, p. 6.
- Il Presidente della CEI ha aperto i lavori della sessione invernale del Consiglio Permanente: Zuppi: *“Una Chiesa che dialoga con tutti speranza per l’Italia”*, «Avvenire», 21 gennaio 2025, pp. 8-9.
- Pubblicato il Comunicato finale del Consiglio Permanente: *Maggior speranza e corresponsabilità*, «Avvenire», 23 gennaio 2025, p. 17.
- Il Consiglio dei Giovani del Mediterraneo, il “Sinodo” laico e under 35 voluto dalla CEI, che da un anno e mezzo unisce le sponde del grande mare, lancia un progetto che vedrà Diocesi e Parrocchie “adottare” migranti, famiglie in difficoltà, donne vittime di tratta: *L’appello dei giovani del Mediterraneo: l’accoglienza sia al centro del Giubileo*, «Avvenire», 31 gennaio 2025, p. 16.

ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Relazione circa l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo per l'anno 2024

Si porta a conoscenza dei operatori pastorali la parte di relazione fatta ai Vescovi Lombardi circa l'attività del Tribunale regionale che si ritiene di loro interesse.

Importante premessa è che l'attività del Tribunale è relativa a vicende individuali – sia matrimoniali sia penali – alla cui comprensione la più reale possibile e alla cui pertinente qualificazione giuridica sono dedicati gli sforzi degli operatori. Per quanto la presente sintesi si concentrerà sui numeri relativi alle cause, non bisognerà quindi dimenticare che dietro ad ogni numero sta una vicenda umana assolutamente originale e che le energie da dedicare a ciascuna di esse sono molto diverse; alcune vicende sono di più facile ricostruzione ed interpretazione; altre richiedono approfondimenti più complessi. Il numero, quindi, che indica ogni singola causa trattata è un aspetto solo quantitativo e del tutto marginale rispetto al contenuto di ogni singola vicenda.

In ogni modo, visto che anche questo aspetto per così dire quantitativo ha una sua ragione, ecco di seguito alcune indicazioni concernenti questo aspetto

I dati relativi alle cause

Un primo dato che è sempre utile considerare è quello della pendenza delle cause, che per fortuna vede il tribunale Lombardo in una situazione di tranquillità rispetto alla regola pratica che intende come problematica la pendenza superiore al doppio delle cause decise nell'anno.

<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2024</u>	<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2025</u>
Prima istanza: 145 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2021 32 cause iniziate nell'anno 2022 112 cause iniziate nell'anno 2023	Prima istanza: 131 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2022 16 cause iniziate nell'anno 2023 114 cause iniziate nell'anno 2024
Seconda istanza: 6 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2022 5 cause iniziate nell'anno 2023	Seconda istanza: 5 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2023 4 cause iniziate nell'anno 2024

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2016 - 2025

anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
1 ^a istanza	189	224	224	184	173	170	158	157	145	131
2 ^a istanza	84	20	15	9	4	11	8	9	6	5
	273	244	239	193	177	181	166	166	151	136

Come si può vedere, ci sono quindici cause pendenti in meno rispetto all'anno precedente, men-tre ne sono state decise 148, ossia più quelle che restano pendenti. Per essere in situazione di cri-ticità dovremmo averne pendenti 296. Tale rassicurante dato, in ogni modo, non significa che non ci si debba sempre impegnare al fine che le cause – salva iustitia (cf can. 1453), che resta comunque l'obiettivo principale – durino il meno possibile, senza prestare il fianco a manovre dilatorie di una delle parti e senza ritardi imputabili allo stesso tribunale.

Quanto alle cause introdotte durante l'anno, il dato è abbastanza omogeneo, sia rispetto agli anni immediatamente precedenti, sia soprattutto quanto alla distribuzione per diocesi di provenienza delle cause di primo grado. Ma ecco il relativo prospetto.

Cause introdotte nell'anno 2024

Prima istanza: 124 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	64	Cremona	9
Bergamo	15	Lodi	5

Brescia	15	Mantova	6
Como	7	Pavia	3
Crema	0	Vigevano	4

Seconda istanza: 4 cause

Tribunale Piemontese	2 (negativa appellata)
Tribunale Triveneto	2 (negative appellate)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2015 - 2024

anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1a istanza	157	197	191	175	179	127	129	140	121	124
2a istanza	196	21	16	7	2	13	6	9	5	4
	353	218	207	182	181	140	135	149	126	128

Due osservazioni di commento.

Si nota una progressiva diminuzione delle cause di primo grado, che appare iniziare con gli anni del Covid (2020 e 2021), ma che ormai difficilmente si può spiegare (solo) con quella contingenza. Nemmeno però se ne può trovare una spiegazione univoca, che va piuttosto ricercata – come già altre volte sottolineato – nel minor numero dei matrimoni, nella minore fiducia nelle istituzioni (compresa quella ecclesiale), nella condizione economica non favorevole per molte persone (non ostante l’offerta di assistenza gratuita e la possibilità di avere una esenzione dal pur modesto contributo alle spese processuali), al benefico influsso della applicazione delle soluzioni cosiddette di foro interno, favorite da *Amoris Laetitia*, che danno risposta a situazioni per le quali proporre una causa di nullità rappresenterebbe una forzatura rispetto alla realtà e quindi non sarebbe una soluzione pastorale davvero idonea.

Personalmente, poi, mi appare significativo che vi siano solo quattro cause appellate e tutte e quattro negative in primo grado. Se si tiene conto che, quando vigeva il sistema della doppia conforme, almeno il quindici per cento delle cause affermative che esaminavamo in secondo grado non veniva immediatamente confermato, ma richiedeva chiarimenti e approfondimenti, il dato che oggi riscontriamo conferma a mio avviso che la scelta fatta, se da un lato ha reso certamente più veloce l’ottenimento di una decisione esecutiva, potenzialmente presta il fianco sia allo svilupparsi di giurisprudenze molto localizzate, sia alla trattazione delle cause in modo un po’ più sbrigativo dal punto di vista qualitativo, sapendo che nella quasi totalità dei casi non vi sarà un ulteriore controllo. Ciò affermo sulla base della constatazione che le poche sentenze affermative appellate viste in questi ultimi anni mi hanno confermato tale impressione.

Circa quante siano le cause ultimate nel corso dell'anno 2024, lo si può vedere dalla successiva tabella.

Cause terminate durante l'anno 2024

Prima istanza: 143 cause (di cui 141 decise, una perenta e una archiviata)

Seconda istanza: 5 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2015 - 2024

anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1 ^a istanza	173	162	191	214	190	130	142	141	133	143
2 ^a istanza	255	83	21	13	7	6	9	8	8	5
	428	245	212	227	197	136	151	149	141	148

Quanto ai concetti relativi alle due eccezioni (rispetto alla fisiologica conclusione con sentenza) relative alle cause di primo grado, ricordo che la semplice archiviazione avviene a seguito di espressa rinuncia della parte al processo; mentre la perenzione è l'archiviazione della causa per inattività processuale, dalla quale si desume una rinuncia implicita o almeno l'attuale disinteresse alla causa medesima (cf il can. 1520). Ricordo anche che entrambi gli istituti provocano la decadenza degli *acta processus*, ossia degli snodi propriamente procedurali della causa, e non invece degli *acta causae*, ossia degli elementi di prova raccolti, che possono quindi essere ripresi laddove in seguito si volesse riprendere la causa stessa.

Come si può vedere, sono state decise sette cause in più rispetto all'anno precedente. Non è certo il numero di cause che si decidevano nella vigenza piena del sistema della doppia conforme (si vedano le 428 cause del 2015, di cui 255 in secondo grado). Tuttavia va rimarcato come si confermi che – anche con un ridotto numero complessivo di cause – il numero di quelle terminate sia in pratica sempre superiore al numero di quelle introdotte nel medesimo anno.

È l'occasione per ringraziare tutto il personale del tribunale (Vicari aggiunti, Giudici, Difensori del vincolo, Cancelliere e Personale della cancelleria) perché ciascuno con il rispettivo lavoro rende possibile tale risultato. Con la loro puntualità anche Patroni stabili, Avvocati del libero foro e Periti danno a ciò il loro contributo: pertanto anche ad essi va il doveroso ringraziamento.

Il Tribunale Lombardo ha per sé la sola competenza per le cause di nullità matrimoniale. In concreto, al termine della istruttoria e della discussione deve decidere se consti (ossia sia provata con certezza morale, al di là di ogni ragionevole dubbio) la nullità del matrimonio secondo il motivo o i motivi proposti

da chi agisce. Di seguito, le risposte date dal tribunale alle cause decise con sentenza nell'anno 2024.

Esito delle cause nel 2024

Prima istanza: 141 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)

(di cui 2 processi brevi): 127

Negative (riaffermandi la validità del matrimonio): 14

Seconda istanza: 5 cause:

sentenze affermative: 1

sentenze negative: 4

Non deve stupire che siano prevalenti le decisioni affermative. Infatti, alla introduzione della causa precede il lavoro accurato dell'avvocato, sia Patrono stabile, sia libero professionista. Il difensore valido e deontologicamente corretto introdurrà una causa solo quando convinto che essa sia fondata e convinto di averla impostata bene anche dal punto di vista delle prove individuate. Certo, può capitare che nel corso della causa emergano difficoltà impreviste oppure che le prove siano più deludenti di quanto si ipotizzasse. Ciò non significa che l'avvocato abbia necessariamente lavorato male (l'obbligo dell'avvocato verso il cliente non è quello di ottenere il risultato, ma di mettere a disposizione la sua capacità professionale), anche se in qualche rarissimo caso devo ammettere che qualche dubbio (condiviso dai Colleghi) in merito è sorto.

Quanto ai processi brevi, ne sono stati decisi due iniziati nel 2023 (Milano e Brescia). Nel corso del 2024 ne è stato proposto uno solo, ma la forma breve non ha potuto essere applicata (sarebbe stato di competenza dell'Arcivescovo di Milano) per la mancata adesione dell'altra parte alla forma processuale abbreviata (cf il can. 1683, 1°). Nei fatti la causa, molto ben preparata, è stata comunque breve: cominciata a inizio 2024 a luglio c'era già il decreto esecutivo della sentenza.

Come penso sia del tutto comprensibile, credo che il dato che interessi e incuriosisca di più sia quello relativo ai capi di nullità addotti e definiti, che si possono vedere nella successiva tabella. Preciso che essa concerne appunto i motivi di nullità esaminati, che potrebbero anche essere più di uno nelle singole cause, come anzi spesso avviene.

Motivi di nullità adottati

Nelle sentenze di **prima istanza**:

	affermative	negative
Incapacità psichica (1095, 2°- 3°)	83	26
Simulazione totale	2	3
Esclusione della indissolubilità	23	11
Esclusione della prole	17	5
Esclusione della fedeltà	4	1
Esclusione del bene dei coniugi	0	1
Errore doloso	3	0
Costrizione	2	0
Difetto di forma	1	0
Esclusione della dignità sacramentale	0	1
Impotenza	0	1

Nelle sentenze di **seconda istanza**, dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica (1095, 2°- 3°)	1	3
Errore doloso (can. 1098)	0	1

Come si può notare, l'attività del tribunale non è così lontana dal contesto sociale nel quale si troviamo. Fragilità psicologica, esclusione dell'apertura alla procreazione, esclusione di un impegno irrevocabile nel matrimonio sono dei dati con i quali qualsiasi operatore pastorale si deve confrontare, anche se non specificamente impegnato in ambito matrimoniale e familiare.

Il compito più difficile per i Giudici è quello di determinare quando le fragilità o l'im maturità presenti all'epoca delle nozze abbiano solo in qualche misura condizionato la scelta del soggetto e/o la sua capacità di far fronte agli impegni presi e quando, invece, lo abbiano propriamente re-so incapace di scegliere criticamente e liberamente (cf can. 1095, 2°), oppure reso sostanzialmente inadatto al ruolo di coniuge o di genitore (cf can. 1095, 3°). In questo difficile discernimento un valido aiuto arriva dal lavoro dei Periti, soprattutto psicologi e psichiatri, che danno ai Giudici un importante supporto nel verificare uno dei due criteri di prova della reale incapacità: quello clinico, accertando se al momento delle nozze la persona fosse affetta da una seria forma di anomalia.

A proposito dei Periti, in questo anno si è fatto un grande sforzo per reperire ulteriori aiuti in questo senso, non solo quanto al loro numero ma anche in relazione alla loro dislocazione sul territorio regionale. In particolare abbiamo

inserito (o stiamo inserendo) Periti nuovi non solo a Milano ma anche con sede a Bergamo, Brescia, Como (compresa una psicologa in Valtellina), Mantova.

L'aiuto ad altri tribunali

Il can. 1418 afferma che i tribunali della Chiesa si devono aiutare nella notifica degli atti e nello svolgimento delle istruttorie, ad esempio rendendo meno gravosa per parti e testi la necessità di spostarsi per rendere la propria deposizione (cf anche l'art. 7 § 2 delle Regole Procedurali annesse al m.p. MIDI).

Per quanto il principio di immediatezza fra giudice e prova sia da preferirsi, è chiaro che in alcune situazioni (distanza, malattia, particolari professioni) un trasferimento rilevante potrebbe risultare un grave disagio, se non addirittura compromettere la possibilità di esperire il mezzo di prova desiderato.

Da qui la necessità della prova delegata (o rogatoria) che soccorre in dette situazioni. Così, co-me si è avvalso dell'aiuto di altri tribunali, anche quello dei Vescovi Lombardi ha prestato la sua assistenza ad altri tribunali, italiani o stranieri.

In particolare, sono state complessivamente eseguite 44 commissioni rogatorie, con le attività così suddivise: a) ascolto di 12 parti in causa; b) ascolto di 36 testimoni; c) 6 lettura degli atti pubblicati per una delle parti; d) 2 citazioni in giudizio (informazione della pendenza della causa e trasmissione del libello) di parti convenute.

Quanto alle richieste di aiuto provenienti dall'estero, esse sono giunte dalle seguenti nazioni: Brasile, Ecuador, Francia, Germania (2), Messico e Santo Domingo.

La formazione del personale del tribunale

Si è ritenuto di investire, anche sulla scorta dell'invito dei Vescovi Lombardi nella sessione di gennaio 2024, nella formazione del personale del tribunale (in senso comprensivo di tutte le funzioni in esso svolte), ma coinvolgendo anche gli Avvocati e i Periti. Ciò ha trovato la sua concretizzazione in due incontri.

Nel primo di essi si sono valorizzate due monografie prodotte da due persone del nostro ambiente. Quella dell'avvocato Anna Sammassimo, docente all'Università di Padova, sul concetto di esclusione implicita di uno dei beni del matrimonio; un concetto non sempre utilizzato in modo condivisibile. La seconda monografia presentata è stata quella del Giudice don Paolo Lobiati sul tema delicato (come si è ricordato anche più sopra) della autodeterminazione nella decisione matrimoniale, analizzata dai due versanti del difetto di discrezione di giudizio e della costrizione.

Il 30 gennaio 2025 avremo invece un incontro circa il divieto di nuove nozze, in merito al quale avete già ricevuto segnalazione. Il tema verrà svisce-

rato con brevi interventi e sarà seguito da una discussione. Il Giudice mons. Marco Nogara aiuterà a riflettere sui criteri di apposizione del divieto e sulla discussa questione del divieto *ad cautelam*; l'avvocato Emanuela Colombo tratterà del dovere dell'avvocato di preparare l'assistito all'eventuale divieto e della assistenza a lui in fase di sua rimozione; la psicoterapeuta dott. Paola Beffa Negrini toccherà il tema dei suggerimenti di un Perito ai giudici sia in vista della apposizione di un divieto, sia della sua rimozione (compresa la questione se è opportuno che sia il medesimo Perito a dare tale secondo parere); mons. Eugenio Zanetti offrirà indicazioni su come istruire, in relazione anche ai motivi di nullità accertati, la pratica di rimozione del divieto da sottoporre alla valutazione dell'Ordinario.

Al di là dell'oggettivo interesse dei temi trattati, tali incontri offrono l'occasione per facilitare la conoscenza fra tutti coloro che, in qualsiasi modo, danno una collaborazione all'attività del tribunale, favorendo la comprensione reciproca e la consapevolezza di lavorare per un unico scopo.

Sempre dal punto di vista della formazione del personale, alcuni colleghi a ciò interessati (giudici, difensori del vincolo, patroni stabili) sono stati sostenuti economicamente nella partecipazione a convegni o corsi di formazione organizzati da diverse realtà: Rota Romana, Associazione Canonistica Italiana, Pontificia Università Gregoriana, rivista Quaderni di Diritto Ecclesiale; nella stessa linea – cioè sempre agli interessati – è stato omaggiato l'ultimo volume uscito delle *Decisiones rotali*.

Invece, per tutto il personale della Cancelleria è stata offerta una mattina sul tema della cosiddetta *privacy* e saranno proposti dei corsi individuali per il perfezionamento nell'uso degli strumenti informatici.

L'attività dei Patroni stabili

Anche quest'anno si conferma la grande utilità di queste figure introdotte dal can. 1490 e del valore delle persone che, nella nostra situazione, vi danno concreta attuazione. Bastino in merito alcuni dati.

Nel corso dell'anno i due Patroni stabili – avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak – hanno svolto complessivamente 667 colloqui, 95 iniziali di una nuova consulenza e 50 dei quali nella sede di Bergamo. I Patroni stabili mi segnalano che alcuni colloqui si rivelano molto difficili e lunghi: o per situazioni particolari da affrontare o per il fatto di avere a che fare con persone che parlano a stento la lingua italiana. Alcuni poi si sono svolti ancora nella modalità on line soprattutto per facilitare il contatto con la potenziale parte convenuta, magari domiciliata in altra regione o all'estero.

Le cause di nullità matrimoniale introdotte dai Patroni stabili sono state complessivamente 47, più 2 per matrimonio rato ma non consumato e una per scioglimento del matrimonio in favore della fede.

Le cause introdotte dai Patroni stabili si aggirano attorno al 30% delle cause complessivamente introdotte. Va precisato che né i Patroni stabili si pongono in

prospettiva concorrenziale con gli avvocati del libero foro (peraltro, in pratica, i Patroni stabili hanno un esiguo vantaggio economico dalla introduzione di una causa); né io come Vicario giudiziale li ho mai spinti a introdurre più cause possibili, invito che sento viene rivolto altrove. Personalmente mi fido di loro e l'unica indicazione che offro è che presentino cause ben vagliate e preparate. Piuttosto, i motivi per i quali molte persone si rivolgono a loro sono: le difficoltà economiche dei richiedenti (infatti in alcuni casi viene anche accordata l'esenzione dal contributo alle spese processuali), la grande disponibilità di ascolto che trovano, una sicura professionalità, qualche esperienza meno felice fatta con altri avvocati, non necessariamente del nostro elenco di abilitati.

I Patroni stabili fanno presente che, nel caso la consulenza si concluda con un parere non favorevole all'introduzione di una causa di nullità matrimoniale, alla persona viene data la possibilità di ottenere una relazione sulla attività svolta, che potrà essere valorizzata in quel discernimento morale e spirituale previsto da *Amoris Laetitia*. Infatti, l'essersi interessato per verificare se la propria situazione potesse avere anche una soluzione di tipo canonico non è indifferente per quel discernimento e attesta la serietà della persona.

Data anche la vicinanza logistica, per la Diocesi di Milano si ha una più stretta collaborazione dei Patroni stabili anche con il Servizio per la Disciplina dei Sacramenti e con l'Ufficio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati.

Gli ospiti per un'esperienza di tirocinio

Anche quest'anno il tribunale dei Vescovi Lombardi è stato scelto come luogo nel quale poter fare una valida esperienza a fianco degli studi canonistici più accademici. Le due persone ospitate hanno presentato profili molto diversi, per quanto la loro presenza e il loro impegno siano stati ottimi.

Il sacerdote indiano don Paul Robin Thekkath ha infatti già conseguito il dottorato in diritto canonico presso l'Istituto Orientale in Roma, dove ha anche iniziato a insegnare. Ha già svolto un Corso annuale di specializzazione in giurisprudenza matrimoniale e sta seguendo un altro Corso annuale di specializzazione in giurisprudenza penale canonica. È quindi già molto avanti nel suo percorso accademico ed è stato da noi nel mese di giugno 2024.

Invece, il sacerdote croato don Vladimir Smoljo è venuto nel mese di settembre dopo aver frequentato il secondo anno del corso di licenza, quindi in un certo senso è ancora abbastanza agli inizi della formazione canonistica. Ha fatto piacere sentirgli dire che – un po' amareggiato, all'inizio degli studi, per aver dovuto lasciare il lavoro con i giovani in parrocchia, passando rapidamente da ciò a lezioni frontali mattutine e allo studio solitario al pomeriggio – l'esperienza fatta in tribunale a Milano gli ha consentito di capire in modo più concreto il significato pastorale del diritto canonico e degli studi che il suo Vescovo gli ha chiesto di fare in merito.

Mons. Dott. Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/2025

Invettiva contro la banalità

(Milano - Aula Magna dell'Università del Sacro Cuore, 17 gennaio 2025)

L'inaugurazione dell'Anno Accademico è il momento solenne per dare voce alla vita quotidiana di un'università. E l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si celebra anche come invettiva contro la banalità.

La banalità è l'esito di un sapere che si riduce a raccolta di un'attrezzatura per eseguire un compito, per fare un mestiere, e l'Università Cattolica contrasta la banalità, la riduzione del sapere ad attrezzatura, perché propone di intendere il sapere come un fattore della sapienza, che contempla, interpreta, utilizza e criticamente ripensa l'utilizzo e non rinuncia a sognare.

La banalità è l'esito di quel modo di studiare il passato che riduce la memoria a erudizione, l'accumulo noioso di enormi giacimenti di pezzi di antiquariato, e l'Univeristà Cattolica contrasta la banalità perché propone lo studio del passato come una forma di esperienza spirituale di fraternità tra le generazioni, come una forma di riconoscenza e gratitudine, come una memoria che impedisce di appiattirsi sul presente e di ignorarne le radici.

La banalità è l'esito di quel modo di coltivare la specializzazione che condanna alla solitudine dei ricercatori, isolati in un loro inaccessibile linguaggio e all'incomunicabilità tra le discipline, e l'Univeristà Cattolica contrasta la banalità perché si propone come "università", cioè come luogo di incontro dei saperi e come contesto propizio per la ricerca della verità, cioè non solo della specializzazione sul particolare, ma anche sulla domanda del senso della specializzazione e del particolare.

La banalità è l'esito di quel modo di intendere la competenza solo come abilità nelle procedure, come capacità di efficienza nelle operazioni, e l'Univeristà Cattolica contrasta la banalità perché propone la dimensione umanistica di ogni competenza, la rilevanza sociale della procedura, i criteri per definire i limiti dell'efficienza.

La banalità è l'esito di quel modo di studiare le cose che le riduce a oggetti, a cose, a risorse da sfruttare, e l'Univeristà Cattolica contrasta la banalità

perché offre un contesto in cui le cose sono anche segni, gli oggetti sono anche messaggi, le risorse sono anche un dono del Creatore, che chiede all'umanità di custodire il giardino piantato da Dio per ospitare uomini e donne chiamati alla felicità.

La banalità è frutto di quel modo di informarsi sul mondo che si riduce a raccogliere e analizzare dati, fotografie, bibliografie, e l'Univeristà Cattolica contrasta la banalità perché intende la conoscenza come relazione. E gli interventi di questa inaugurazione sono un segno di questo modo di conoscere situazioni, problematiche, speranza del continente africano non solo accumulando dati, ma piuttosto coltivando relazioni. Perciò ringrazio.

OTTAVA DEL NATALE, NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il nome che ogni lingua può invocare, la promessa di cui vive ogni speranza

(Milano - Duomo, 1° gennaio 2025)

[Nm 6,22-27; Sal 66(67); Fil 2,5-11; Lc 2,18-21]

1. Dal Messaggio di papa Francesco per la LVIII Giornata Mondiale della Pace (n. 11)

«Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da s. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare ad una "consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli.

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a s. Paolo VI ed a Benedetto XVI, per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato

negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico.

2. Il sospetto di essere ingenui

Ma non siamo ridicoli? Noi che proponiamo la remissione dei debiti mentre i potenti, i Paesi ricchi, gli usurai tengono ben stretti i debiti degli altri, per dominarli, per derubarli, per imporre le loro pretese. Non sentiamo la vergogna del ridicolo, come è stato per Gesù quando ha detto: «*Non potete servire Dio e la ricchezza*»? Il Vangelo di Luca osserva: «*I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui*» (Lc 16,13-14).

Ma non siamo patetici noi che, insieme con papa Francesco, chiediamo «il rispetto della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale?». Non sentiamo quello sguardo scettico e quella specie di compatimento da parte di chi disprezza la vita – la vita degli altri, s'intende – ed ignora il significato di “rispetto” perché ritiene dogma indiscutibile l'indifferenza e l'utilitarismo egocentrico?

Non siamo illusi noi che, insieme con papa Francesco, proponiamo che una parte almeno delle spese per gli armamenti sia destinata a vincere la fame e il disastro causato al pianeta? Non siamo degli illusi noi, di fronte a coloro che si arricchiscono in modo spropositato producendo armi e strumenti e strategie che saccheggiano la terra e affamano la gente?

3. «Gli stessi sentimenti di Cristo Gesù»

In effetti, ci viene il sospetto di essere ridicoli, patetici, illusi. Ma noi non possiamo rinunciare a seguire la via di Gesù, non possiamo immaginare che ci sia un'altra via di salvezza per noi e per le generazioni a venire, se non quella indicata da Paolo: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*».

Noi tutti, discepoli di Cristo, radunati dalla stessa fede, anche se appartenenti a confessioni cristiane diverse, noi siamo qui, all'inizio del nuovo anno civile del mondo occidentale, siamo qui a professare l'intenzione di condividere i sentimenti di Gesù.

Noi professiamo che Gesù Cristo è Signore perché si è umiliato fino alla morte.

È entrato nella morte dell'uomo per amore e così ha vinto la morte, ha ricevuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

4. Tutti muoiono: per tutti c'è speranza

La morte è il destino comune di tutti: tutti muoiono, anche quelli che hanno

passato la vita a far morire gli altri; tutti muoiono, anche quelli che hanno creduto di essere potenti e invincibili; tutti muoiono, anche quelli che hanno passato la vita censurando il pensiero della propria morte.

Tutti muoiono, ma nel regno della morte tutti incontrano Gesù, incrociano il suo sguardo, riconoscono la verità. Nel regno della morte vince la promessa della vita, della gloria in Cristo Gesù.

Noi riconosciamo che Gesù è Signore, non solo per noi, ma per tutti, «*Nei cieli, sulla terra e sotto terra*». E perciò vogliamo rivolgere un invito a tutti perché si aprano alla speranza per compiere opere di giustizia, per diventare operatori di pace.

La mia voce non pretende di arrivare a coloro che decidono il destino dei popoli, ma vorrei almeno raggiungere le persone di questa città per dire: c'è speranza anche per voi.

C'è speranza anche per voi, che vi siete arricchiti con l'oppressione dei poveri; c'è speranza anche per voi, che vi siete arricchiti con ricchezze maledette ricavate dalle estorsioni, dall'usura, dalla droga, dal gioco: nella vostra morte incrociate lo sguardo di Gesù che vi chiama a condonare il debito, a ricostruire ciò che avete distrutto, a riparare il male che avete commesso.

C'è speranza anche per voi, che avete disprezzato la vita, spento il desiderio di vivere, di generare vita, di custodire la vita nelle donne, nei bambini, negli anziani: nella vostra morte incrociate lo sguardo di Gesù che vi chiama a praticare il rispetto di ogni vita, a costruire rapporti di solidarietà e di prossimità per riparare all'abbandono ed all'indifferenza.

C'è speranza per tutti, perciò accogliamo l'invito ad essere pellegrini di speranza in questo anno che si avvia, Anno Santo, Anno Giubilare, anno di grazia e di responsabilità per seminare speranza.

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

«Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo»

(Seveso - Casa Betania, 5 gennaio 2025)

[Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22]

1. Il desiderio della sapienza di Dio

La sapienza di Dio vorrebbe abitare tra gli uomini: «*Ho cercato qualcuno nel cui territorio potessi risiedere*».

Ha bussato alla porta dei ricchi: “Sono Sofia, la sapienza che viene da Dio.

Posso riposare tra voi, posso risiedere nella tua casa?”. Ma i ricchi hanno risposto: “Non vogliamo essere disturbati, abbiamo già la nostra sapienza, la nostra astuzia per vivere, per arricchire, per difendere le nostre ricchezze”.

Ha bussato alla porta dei poveri: “Sono Sofia, la sapienza che viene da Dio. Posso riposare tra voi, posso risiedere nella tua casa?”. Ma i poveri hanno risposto: “In casa nostra non c'è posto, siamo indaffarati a sopravvivere, abbiamo ben altro a cui pensare, piuttosto che alla sapienza che viene da Dio”.

Ha bussato alla porta dei sapienti: “Sono Sofia, la sapienza che viene da Dio. Posso riposare tra voi, posso risiedere nella tua casa?”. Ma i sapienti hanno risposto: “Quale sapienza? La nostra scienza è tutto quello che studiamo è quello che veramente serve. La nostra scienza dimostra che tu, Sofia, sapienza che vieni da Dio, non esisti: vattene via!”.

Ha bussato alla porta dei giovani: “Sono Sofia, la sapienza che viene da Dio. Posso riposare tra voi, posso risiedere nella tua casa?”. Ma i giovani hanno risposto: “Vattene via: noi non vogliamo ricevere nessuna sapienza, noi sappiamo già tutto, basta aprire internet e tutto lo scibile umano entra in casa quando serve e se ne va quando non serve. Viviamo di emozioni precarie, di notizie rapide e provvisorie. Non c'è posto per te, Sofia, sapienza che vieni da Dio”.

Ha bussato alla porta degli anziani: “Sono Sofia, la sapienza che viene da Dio. Posso riposare tra voi, posso risiedere nella tua casa?”. Ma gli anziani hanno risposto: “Ormai è inutile, noi non sappiamo che cosa pensare, noi non sappiamo che cosa dire ai nostri figli e ai nostri nipoti. La nostra sapienza, la nostra esperienza non è servita a niente. Ormai a che cosa puoi servire tu, Sofia, sapienza che vieni da Dio?”.

2. Ha trovato casa presso Maria di Nazaret

Sofia ha bussato alla porta della casa di Nazaret, dove abitava Maria. E per Maria è stata una gioia immensa, una incontenibile voglia di cantare: «*L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore [...]*». E la sapienza di Dio, il Verbo si fece carne e abitò tra la gente. Così la sapienza ha potuto parlare con parole umane per dare compimento alle profezie. Nella sinagoga di Nazaret annuncia il suo programma: «*Lieto annuncio [...] liberazione [...] la vista ai ciechi [...] l'anno di grazia è [...]*».

Accolto nella casa di Nazaret, Gesù può essere accolto in ogni casa, in ogni vita, come scrive Paolo: «*Lo Spirito di Dio abita in voi [...] lo Spirito tende alla vita e alla pace [...]*». Bussa alla porta di questa casa e qui viene accolto, per offrire riposo nella vita condivisa, luce per guardare al futuro, gioia per consolare i cuori degli afflitti.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Pellegrini di speranza inquietano la città

(Milano - Duomo, 6 gennaio 2025)

[Is 60,1-6; Sal 71(72); Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12]

1. Un'inquietudine per tutta la città

Saranno stati una piccola carovana questi Magi venuti da oriente. Un piccolo gruppo di pellegrini animati da buona volontà, carichi di un enorme patrimonio di sapienza e di esperienza, eppure smarriti nella città straniera.

Possono forse essere un'immagine dei cristiani di Milano. Siamo una piccola minoranza, abbiamo una tradizione meravigliosa e una cultura ricchissima. Camminiamo un po' smarriti nella città complicata e ci sembra qualche volta di aver perso la strada.

Eppure la piccola carovana di pellegrini smarriti semina inquietudine in tutta la città: *«Il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme»*. Così cammina il popolo dei pellegrini di speranza che attraversa i tempi: come il pizzico di sale, come il poco lievito, come la piccola lampada. Insomma la responsabilità di essere originali.

2. I sapienti d'oriente monito per l'originalità cristiana

I discepoli di Gesù, come i Magi venuti da oriente, sono originali, se sono coerenti con la loro vocazione.

I cristiani, come i Magi, sono originali perché seguono la stella. Hanno ricevuto una luce che indica la direzione da seguire per giungere a Gesù. C'è una direzione da seguire, c'è una meta da raggiungere. Coloro che hanno visto la stella contestano una vita rassegnata all'insensato, smarrita nella persuasione che ogni strada sia uguale: non porta da nessuna parte. I cristiani sono originali: pensano che la vita sia una vocazione. È apparsa una luce promettente che hanno accolto come una vocazione, una chiamata ad uscire dal loro paese, a interrompere le abitudini quotidiane e la ripetizione delle cose.

In questo i cristiani sono originali: *intendono la vita come vocazione*.

I cristiani, come i Magi, sono originali perché *viaggiano insieme*. Camminano insieme: secondo l'immaginario tradizionale, celebrato nella liturgia di oggi, rappresentano le genti: diverse storie, diversi popoli, diverse culture. Sono insieme non perché siano "amici da sempre", non perché abbiano lo stesso mestiere o progetti condivisi. Sono insieme perché sono stati convocati dal segno dell'incarnazione del Verbo di Dio. Il Figlio di Dio si è incarnato, ha assunto la natura umana, tutta l'umanità è stata visitata e ogni popolo e nazione

può adorare il “Dio-con-noi”, l’Emmanuele. Neppure i cristiani hanno sempre capito bene questa intenzione di Dio di formare un unico popolo santo, l’unica famiglia dei figli e delle figlie di Dio. Perciò anche i cristiani omologandosi ai pregiudizi del loro paese e della loro cultura hanno condiviso divisioni, pregiudizi, forme di intolleranza e di emarginazione. Ma la manifestazione di questa solennità, l’Epifania, è il riproporsi dell’annuncio e della convocazione. Siamo chiamati a essere un cuore solo e un’anima sola nell’unica Chiesa dalle genti.

I cristiani, come i Magi, sono originali perché hanno *l’esperienza della grandissima gioia*. Il segno che li conduce a Gesù, la stella che riconoscono come guida del loro cammino, introduce i Magi nella grandissima gioia. I cristiani riconoscono i segni della presenza di Gesù, la Parola, l’Eucaristia, la fraternità, la condivisione con i poveri. E sperimentano la grandissima gioia.

È un tratto dell’originalità cristiana che talora è come nascosto fra troppe lamentele, troppe forme di scontento, troppe tristezze, troppe preoccupazioni.

E così i cristiani rischiano di omologarsi all’aria triste che si respira. Si cerca invano un rimedio nell’allegria artificiosa di qualche forma di euforia.

La gioia cristiana non è l’allegria spensierata di chi ignora le sofferenze e gode di condizioni di vita privilegiate. I cristiani trovano la gioia nei segni della presenza di Gesù e nella sua luce vedono la luce. Compiono ogni passo, anche il passo faticoso e doloroso, come un passo che avvicina a Gesù. Perciò sono originali, perché custodiscono la gioia invincibile.

I cristiani, come i Magi, sono originali: portano doni. Quello che hanno, il frutto del lavoro, i tesori accumulati, tutto è fatto per essere donato, per essere condiviso. Perciò coloro che cercano il Signore contrastano la mentalità dell’accumulo: non pensano che chi possiede ricchezze, chi è ricco di doti, chi gode di buone condizioni di vita possa vivere solo per sé stesso e godersi quello che ha. Rispondono invece alla vocazione che chiama a condividere. La condivisione non è solo un dare qualche cosa secondo quanto gli altri hanno bisogno. I doni dei Magi sono un’espressione della loro adorazione, della loro fede che riconosce nel Bambino il Signore. E, in un certo senso, anche la forma abituale della condivisione richiesta ai cristiani è un modo di onorare gli altri, di riconoscere la loro dignità e gloria.

Celebriamo l’Epifania come la festa dei popoli convocati dalla stella, cioè dai segni che orientano a Gesù. E siamo pellegrini di speranza, esprimiamo senza complessi la nostra originalità: la vita è vocazione, camminiamo insieme verso il Signore, riceviamo il dono della grandissima gioia, facciamo della nostra vita un dono e delle nostre cose un tesoro da condividere.

PELLEGRINAGGIO DEI CAPPELLANI DI LOURDES

«Beato quel servo [...]»

(Milano - Cappella Arcivescovile, 7 gennaio 2025)

[Ct 1,1; 3,6-11; Sal 44(45); Lc 12,34-44]

1. Da che cosa mi aspetto la gioia? Dov'è il mio cuore? Dov'è il mio tesoro?

Alcuni forse pensano che la gioia venga dal fare quello che piace, stare con le persone la cui compagnia è piacevole, avere tempo per sé, per camminare nel parco, in montagna. Visitare luoghi e cose e persone. Il mio tesoro è nel vedere che si compiono i miei desideri. La gioia egocentrica.

Alcuni forse pensano che la gioia venga dalla soddisfazione per un lavoro ben fatto, nel constatare che il compito affidato è stato eseguito, colui che ha assegnato il compito e i destinatari del servizio sono contenti. Essere elogiati, apprezzati, ritenuti insostituibili. Il mio tesoro è in quello che so fare, che faccio bene. La mia gioia è nella gratificazione che viene dal servizio. La gioia del ruolo.

Alcuni forse pensano che la gioia venga dall'apprezzamento, dalla fama, dall'elogio per il lavoro ben fatto o per le qualità di cui sono dotato. Il mio tesoro è nella gloria che ricevo dagli uomini. La gioia della vanità.

2. La gioia che viene dal Signore

Il servo vigilante pone la sua gioia nella relazione con il Signore, nella comunione con lui. La mia gioia non è frutto delle mie azioni, non nella gloria che me ne viene, non nell'accontentare desideri. Anche se il mio servizio è modesto, anche se nessuno mi dice grazie, anche quando devo constatare che le mie aspettative sono deluse, ho però l'esperienza che il Signore si prende cura di me.

Il Signore si prende cura della gioia del suo servo: «*Beati! Beato!*».

L'immagine del Signore che serve esprime come lui si prende cura della gioia del servo vigilante: dona se stesso. Non gratifica con una ricompensa, con riconoscimenti, con doni o con la fama. Piuttosto sta in mezzo ai suoi servi come colui che serve. E il suo servizio è di rendere partecipi della comunione con il Padre per il dono dello Spirito Santo.

3. «Anche voi tenetevi pronti»

Possono addormentarsi anche coloro di cui il Signore si è fidato. Possono approfittare del ruolo anche coloro che si sono proposti di essere solo dei servi e farla da padroni.

L'invito alla vigilanza non ha la sua ragione principale nella paura della punizione o nel desiderio della ricompensa: *«Lo metterò a capo di tutti i suoi averi»*. Determinante è la relazione tra il servo e il suo signore: il servo affidabile vive solo per preparare l'arrivo del Signore.

C'è dunque una priorità nel ministero e un desiderio che orienta tutto: la vita, il servizio, il desiderio, l'aspettativa della gioia.

XX ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

«Oggi, per questa casa [...]»

(Osnago - Parrocchia S. Stefano, 8 gennaio 2025)

[Ez 43,1-2.4-7; 1Cr 29,10c-13; 1Cor 3,9-11.16-17; Lc 19,1-10]

1. La casa in cui non entra nessuno

C'è una casa in cui non entra nessuno. È l'intimità segreta in cui abitano i pensieri inconfessabili, le passioni vergognose, i rancori inestirpabili, le gelosie, le invidie, i sensi di colpa. È la casa della solitudine e dell'abbandono, delle famiglie disfatte, dei sogni incompiuti, delle liti insanabili tra familiari e parenti, dei risentimenti profondi. È la casa screditata dal disprezzo, dal pettegolezzo, dall'etichetta appiccicata.

Che casa era quella di Zaccheo? Una casa in cui non entrava nessuno, perché disprezzata, perché inospitale, perché imbarazzante.

Che casa è la mia casa, la mia vita, la mia interiorità?

2. «Oggi devo fermarmi a casa tua»

Nella casa in cui non entra nessuno, Gesù vuole entrare. Gesù desidera entrare nelle stanze che rendono imbarazzante la casa, nelle ferite che depositano sofferenze e rabbia negli animi e nei pensieri, nell'umiliazione e nella solitudine delle case che nessuno vuole visitare.

Gesù vuole entrare per portare la salvezza. Non per curiosità, non per forza, non per giudicare, ma per fare entrare la salvezza che Dio ha promesso ad Abramo: *«Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”*».

La comunità cristiana è il segno visibile del desiderio di Gesù di entrare nelle case, nella vita, nella gloria e nella miseria di ogni vita, di ogni famiglia.

La comunità cristiana costruisce le chiese dentro il paese per rivelare che la visita di Gesù non è un rapido passaggio, come di un ospite di pochi giorni. Le mura, i segni, la storia della chiesa parrocchiale sono per ricordare che il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo al paese, alla città, alla vita.

3. In questa casa, oggi, la salvezza

La presenza di Gesù che salva si manifesta con segni che rivelano quale sia l'opera di Gesù.

Gesù prende l'iniziativa a partire dalla banalità di un desiderio imbarazzante. Zaccheo desiderava vedere chi fosse Gesù, come un curioso. Anche da cose piccole, occasioni imprevedute Gesù parte per farsi ospitare in casa tua. Forse una curiosità, forse una sofferenza, un lutto, forse una festa... per quanti motivi una persona entra in chiesa. Gesù da questo luogo, come anche da molti altri luoghi, dice proprio personalmente a te: *«Devo fermarmi a casa tua»*.

Finalmente la gioia! «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Per quanto possa sembrare improbabile, motivo di vero stupore, la gioia nasce dall'accogliere Gesù, anche in un contesto pettegolo e ostile come Gerico. Saranno contenti anche coloro che vivono insieme con Gesù, visitano la sua casa e accolgono il Signore a casa loro?

La conversione: *«Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”*». Il pubblicano, che si è arricchito forse anche in modo disonesto, mostra i segni della salvezza che Gesù ha portato in casa sua. In primo luogo la conversione si esprime nell'uso dei soldi, che sono il centro della sua vita, il tesoro al quale è attaccato il suo cuore. Chi accoglie Gesù cambia vita, e proprio a proposito di ciò che gli sta più a cuore: forse i soldi, forse le relazioni con gli altri, in casa e fuori casa, forse l'uso del tempo, forse...

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE – VISITA PASTORALE (DECANATO DI RHO)

Battezzati nel fuoco

(Settimo Milanese - Comunità Pastorale “S. Maria del Rosario”,
11-12 gennaio 2025)

[Is 55,4-7; Sal 28(29); Ef 2,13-22; Lc 3,5-16.21-22]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: “Voi mi siete cari. Voi mi state a

cuore". Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per esprimere e raccomandare la consapevolezza di essere parte della Chiesa di Milano, e di essere inseriti nella comunione cattolica. La costituzione della Comunità Pastorale "Madonna del Rosario" (4 ottobre 2009) ha convocato le quattro Parrocchie della città per un cammino comune che non svuoti la vita delle singole Parrocchie: una realtà complessa che vive una transizione complessa e affronta sfide importanti. *«L'ingresso del nuovo responsabile della Comunità Pastorale è stata l'occasione per mettersi nuovamente a riflettere su alcuni punti fondamentali per il nostro lavoro di Comunità Pastorale: fonti della fede, fraternità e servizio, educazione-carità... È ancora forte, soprattutto nelle frazioni, l'idea di appartenenza alle singole Parrocchie, anche se a volte anche a Settimo, soprattutto con le famiglie che si trasferiscono qui da Milano, c'è un po' il rischio di una sorta di "anonimato" o di "dormitorio": si sta a Settimo praticamente solo per dormire»* (Relazione del Consiglio Pastorale, 1.2.)

La Chiesa è "popolo in cammino" e la condivisione delle domande, l'interpretazione della situazione e delle sfide che si pongono non può essere svolta solo all'interno delle singole Parrocchie e della Comunità Pastorale. *«Constatiamo che, forse per effetto della cultura dominante, anche la nostra Comunità si è sempre più allontanata o – per meglio dire – separata dalla parte spirituale del proprio vissuto»* (ibid. 2).

Come si vede, i temi sono di tutta la Chiesa e di tutto il territorio. Pertanto l'inserimento nella Pastorale decanale e la recezione delle proposte diocesane e la partecipazione alle convocazioni diocesane è necessaria per mantenere vivo il senso di appartenenza alla Chiesa e per esplorare insieme vie di evangelizzazione adeguate al nostro tempo.

La Visita Pastorale è per condividere l'ascolto della Parola che è stata annunciata in questa Celebrazione Eucaristica e per domandarci: che cosa dice il Signore a questa comunità, in questa città, in questo tempo di Chiesa?

2. «Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco»

«Tutto il popolo viene battezzato [...] tutti si domandano». Come per dire: tutti capiscono che c'è bisogno di un cambiamento, tutti capiscono che le cose non vanno come dovrebbero. Nel Vangelo questo si esprime con l'accorrere delle folle per chiedere a Giovanni un segno di purificazione.

Oggi forse questa inquietudine e insoddisfazione viene espressa con il lamento, piuttosto che con il pentimento. Tuttavia né il lamento né il pentimento risolvono la situazione e cambiano il mondo.

Giovanni annuncia invece la salvezza che viene e l'opera del Salvatore: *«Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco»*. Ecco: siamo battezzati nel fuoco! Lo Spirito Santo è questo fuoco che è infuso nei discepoli di Gesù che ricevono il Battesimo.

Siamo battezzati nel fuoco: significa un ardore, una gioia, un'esperienza di vita nuova nel condividere la compiacenza del Padre per il Figlio. La nostra vita entra nella comunione con Dio. La nostra vita è una relazione con il Padre. Coloro che sono battezzati nel fuoco non sono quelli che non hanno difetti; anzi, hanno bisogno del fuoco per continuare a purificarsi. Battezzati nel fuoco non significa essere garantiti in una vita senza fatiche o senza peccati; piuttosto significa che non si lasciano spegnere, abbattere, dalle fatiche della vita e dalla coscienza dei propri peccati.

Battezzati nel fuoco: un ardore che viene infuso dallo Spirito e tenuto vivo dallo Spirito. La vita cristiana e il suo ardore non sono il frutto della buona volontà, dello sforzo, del gusto per fare qualche cosa di buono. Sono frutto dello Spirito. Senza la grazia dei sacramenti, senza la sincerità della preghiera, il fuoco si spegne, resta la cenere.

Battezzati nel fuoco: un amore che abbatte l'inimicizia. L'opera di Gesù è la riconciliazione tra i popoli, tra il popolo di Israele e i popoli lontani, e l'ardore che Gesù effonde quando dona lo Spirito è forza di pace. *«Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne».*

I discepoli di Gesù si appassionano alla costruzione della pace, del farsi vicini dei popoli. Forse la situazione internazionale è troppo lontana e complicata. Ma la missione di abbattere il muro di separazione si compie anche in questa terra, per costruire una fraternità più lieta e riconoscibile entro la comunità, entro la città. I cristiani, ardenti del fuoco dello Spirito, possono contribuire a dare alla città il volto di una comunità solidale, accogliente, che guarda al futuro con fiducia.

490° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLE SUORE ANGELICHE DI SAN PAOLO

Come figli della luce

(Milano - Chiesa Sacra Famiglia, 15 gennaio 2025)

[Sir 31,8-11; Sal 137(136); Ef 5,1-2.8-13; Mc 10,15-21]

1. «Eravate tenebra, ma ora siete luce nel Signore»

E infatti vivono sulla terra i figli della luce. I figli della luce sono stati illuminati: *«Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore».*

Nelle tenebre abitano le paure misteriose, come spaventi che generano ansia, panico. Nelle profondità tenebrose dell'animo umano si svegliano

talora i mostri che sembrano voler divorare la vita: quando però viene la luce i mostri si rivelano fantasmi inconsistenti. Perciò i figli della luce affrontano anche le paure ma non si lasciano paralizzare da fantasmi. E infatti Paolo scrive: «*Camminate nella carità [...] comportatevi come figli della luce*».

Nelle tenebre abitano quelle opere delle tenebre «*di cui è vergognoso persino parlare*». Nelle profondità dell'animo umano, nel divagare delle fantasie, nell'insorgere di desideri cattivi si compiono quelle opere per cui si prova vergogna, quelle trasgressioni che sembrano promettere una gioia, un piacere, e producono in effetti un senso di vergogna, una rovina per la stima di sé. Quanto però viene la luce, allora si riconosce nella verità che le opere delle tenebre possono essere vinte. Perciò i figli della luce riconoscono anche quella parte di tenebra che talora li insidia e lottano e vincono perché sono illuminati dal dono della luce, che è Gesù.

Nelle tenebre abita la confusione, quell'affollarsi di parole che non sai da dove vengono, quello smarrimento per il fatto che non si vede la strada, quell'impressione che tutto sia scuro, che non ci sia niente di bello, che non si sappia che cosa pensare nell'invasione di pensieri e parole e proposte che dicono e negano, che esaltano e disprezzano. Come quel tale di cui parla il Vangelo: «*Che cosa devo fare?*». Faccio già tutto bene, che cosa mi manca? Ma la confusione è visitata dalla luce, dalla parola sincera di Gesù: «*Vieni! Seguimi!*».

Perciò i figli della luce accolgono la parola che mette ordine nella confusione, che permette di distinguere bene e male, che indica la strada della vita eterna. I figli della luce camminano nella luce perché hanno imparato che la vita è una vocazione e non una confusione.

2. Camminano tra noi i figli della luce

Le schiere dei santi e delle sante che hanno scritto la storia della nostra Chiesa testimonia le opere della luce, dei figli e delle figlie della luce. Perciò siamo certi che accompagnano il cammino delle Suore Angeliche di San Paolo coloro che hanno trovato in questa forma di vita consacrata la via della santità: Sant'Antonio Maria Zaccaria, Guastalla Lodovica Torelli, Paola Antonia Negri, il p. Pio Mauri e tutte le sante suore angeliche.

E oggi continuano a essere vivi e a camminare tra noi i figli della luce, imitatori di Dio. Gli imitatori di Dio si comportano come figli della luce: camminano nella carità, portano frutti di bontà. Non sono perfetti, non sono eroi, non sono martiri. Ma si riconoscono perché seminano il bene, trasfigurano gli ambienti dove vivono e dove lavorano accendendo una luce amica che rende bello e desiderabile vivere. Ecco: esistono e sono tra noi persone buone, quelle che si incontrano volentieri, quelli che si vorrebbero vicini di casa, compagni di viaggio, compagni di classe. Forse non sono i più intelligenti, non sono i più brillanti, ma sono buoni e con la loro presenza rendono buono, bello, sereno quel pezzo di mondo che è loro affidato.

Gli imitatori di Dio portano il frutto della luce che consiste in ogni verità. Amano la verità, dicono la verità, cercano la verità. Non sanno tutto, non pretendono di essere aggiornati su tutto. Non si fanno un puntiglio di raccogliere dai social le ultime notizie. Ma sono sinceri: tu puoi essere sicuro che se dicono una cosa o prendono un impegno o fissano un appuntamento saranno presenti.

Gli imitatori di Dio camminano nella luce, vivono la vita ispirati dalla speranza. Coltivano, infatti, la speranza della vita eterna. Accolgono la promessa di Gesù e decidono di seguirlo. Non sono impigliati e distratti dai desideri piccoli, non sono paralizzati per uno sguardo miope, ma si fidano di Gesù e camminano sulle sue vie. Non sanno prevedere tutto, non hanno capito tutto della vita, ma sono pellegrini di speranza. Camminano, sperano, si preparano al futuro e si affidano a Gesù, anche quando la vita, le vicende personali, gli eventi storici sembrano smentire la possibilità della felicità vera ed eterna, gli imitatori di Dio si fidano di più delle promesse di Gesù che delle notizie di cronaca. E continuano a sperare.

Così camminano i figli della luce.

FESTA PATRONALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE "S. ANTONIO"

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo

(La Valletta Brianza - Parrocchia S. Giorgio Martire, 16 gennaio 2025)

[*IGv* 5,1-5; *Sal* 33(32); *ICor* 12,31 - 13,13; *Mt* 19,16-21]

1. Nel paese dei desideri piccoli

Nel paese dei desideri piccoli si usano le domande piccole: quanto costa? Come funziona? Dove si trova? Interessano tutte le minuzie e attira l'attenzione ogni novità che viene offerto sul mercato.

Nel paese dei desideri piccoli abita la banalità della conoscenza. Gli abitanti nella banalità credono di sapere tutto perché hanno letto un titolo; hanno sentenze pronte per giudicare paesi, persone, eventi e fanno di ogni erba un fascio. Hanno luoghi comuni da ripetere, che si parli dei migranti, dei giovani, dei politici, della Chiesa. La conoscenza si riduce a informazione.

Nel paese dei desideri piccoli abitano piccole speranze. Tutta l'attesa e la trepidazione sono investite nel buon esito di un appuntamento, nel successo di un'impresa, nell'esito positivo di una verifica, nella buona salute, nella corrispondenza di un affetto.

Nel paese dei desideri piccoli abita la meschinità: il mondo può anche andare alla malora, basta che io stia bene e sia tranquillo; dell'interesse generale non mi interessa niente: io pretendo quello che interessa a me, a costo di litigare, litigare con i condòmini, con i vicini di casa, a costo di aggredire il sindaco, il medico, l'insegnate...

Nel paese dei desideri piccoli sono scomparse le grandi speranze e sembra bizzarra e sproporzionata la grande domanda: «*Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?*». A chi mai interessa la vita eterna, nel paese dei desideri piccoli?

2. «Desiderate invece intensamente i carismi più grandi»

Ma nel paese dei desideri piccoli irrompe la rivelazione della «*via più sublime*». La parola di Gesù, l'esortazione di san Paolo, la testimonianza di sant'Antonio abate svegliano il paese dei desideri piccoli perché la gente arda di desideri grandi, di vere speranze.

Perciò siamo autorizzati a desiderare la vita eterna, non solo la vita, non solo la vita tranquilla, non solo la vita lunga e in buona salute, ma la vita eterna, cioè la vita di Dio. La vita eterna non è la meta di una cosa che possiamo fare, ma la condizione di chi si mette in cammino per seguire Gesù e stare con lui. La vita eterna, che ha convinto sant'Antonio a lasciare tutto per andare nel deserto, non è una condizione, non è un luogo, è invece la comunione con Gesù. Siamo autorizzati a desiderare la vita eterna, perché Gesù è qui e ci chiama.

Perciò siamo autorizzati a desiderare la carità che trasfigura tutto quello che facciamo e dà senso a tutto il bene che possiamo fare. La vita della comunità, anche la vita del paese non è soltanto questione di buona educazione, di cercare di evitare di pestarsi i piedi, di stare attenti a non darsi fastidio. La vita della comunità è la carità, il prendersi cura gli uni degli altri, fino a servire, fino a perdonare, fino a incoraggiare i fratelli e le sorelle a sperare la vita eterna. Non siamo incaricati solo di offrire sollievo, di ascoltare per confortare: vogliamo il bene degli altri, perciò dobbiamo dire la verità e offrire le ragioni per la grande speranza. Questo fa la carità: serve, perdona, offre speranza, cioè invita a incontrare Gesù.

Perciò siamo autorizzati a desiderare di trasformare il mondo, praticando i comandamenti di Dio: «*Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede*». I discepoli di Gesù abitano la terra come il luogo e il tempo della promessa del regno di Dio. Nella loro fede opera la potenza di Dio che vince il mondo. Non vincono perché sono prepotenti, non vincono perché sconfiggono gli avversari, ma vincono il mondo perché contrastano l'egoismo e praticano la carità, vincono il mondo perché contrastano le guerre e operano per la pace, vincono il mondo perché contrastano le paure e le discriminazioni e si prestano a edificare la fraternità, vincono il mondo perché contrastano la corruzione e si impegnano per una politica che si

prenda cura del bene comune, vincono il mondo perché contrastano la disperazione e offrono testimonianza della speranza.

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE.

OMELIA NELLA MESSA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/2025

«“Seguimi!”. Levi si alzò e lo seguì»

(Milano - Basilica di S. Ambrogio, 17 gennaio 2025)

[Sir 44,1.19-21; Sal 104(105); Mc 2,13-14.23-28]

1. Chi ci libererà dalla degenerazione della burocrazia?

La legge santa del sabato, il comandamento di entrare nel riposo di Dio in giorno di sabato, è diventata un'arma per condannare la trasgressione, un regolamento per fare paura, un vincolo che trattiene la libertà.

La degenerazione del comandamento del sabato fa riflettere sulla degenerazione della burocrazia: la burocrazia, strumento irrinunciabile per evitare l'arbitrio e consentire la verifica della correttezza, può degenerare in un groviglio di cavilli, in una ossessione per la procedura, in un'imposizione di adempimenti e di rendicontazioni. E tutto diventa noia e tutto può diventare arma per sorprendere l'inadempienza e fare lo sgambetto a chi corre avanti. E l'alluvione dei moduli, delle firme, delle certificazioni riduce le persone a raccogliere dati e scarica le responsabilità sull'algoritmo.

La burocrazia e i regolamenti che devono dare ordine alla vita universitaria rischiano di degenerare in ostacoli, in rallentamenti, in pretesti per mortificare gli slanci e in insidie per ridurre la fraternità alla correttezza e i rapporti al rispetto del galateo.

Chi ci libererà dalla degenerazione della burocrazia? Chi ha liberato i discepoli dalla degenerazione della legge del sabato? Gesù propone la conversione alla gerarchia delle priorità: il sabato è per l'uomo e Gesù è signore anche del sabato.

Forse in università c'è un sufficiente concentrato di intelligenza e di buona volontà per assumere la responsabilità di recuperare fiducia nei rapporti, disponibilità alla responsabilità delle scelte, saggezza nelle procedure e insomma per mettere l'organizzazione al servizio della persona e le formalità al servizio della sostanza.

Chi sa che il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato saprà trovare la via perché anche la legge del sabato sia praticata secondo la volontà di Dio, cioè perché i figli degli uomini siano liberi e felici. Forse si può dire che chi crede che

il Figlio dell'uomo è signore anche della burocrazia saprà trovare la via perché anche la burocrazia sia utilizzata secondo la volontà di Dio, cioè che tutto serva perché la giustizia abiti nella comunità e ogni figlio d'uomo sia aiutato a essere libero e felice.

2. «*Vide un uomo seduto*»

Forse Gesù si rivolge in modo tanto perentorio a Levi, figlio di Alfeo, perché vede un uomo seduto. Vede un uomo che si è sistemato, ha il suo lavoro, un po' noioso e certo un po' impopolare. Un uomo seduto, mentre il Signore ha fatto uomini e donne perché stiano in piedi, perché siano in cammino, perché vivano lieti e amabili.

Possiamo trovare qui un'immagine della cultura cattolica? Possiamo trovare qui una situazione che caratterizza la nostra università alla quale Gesù si avvicina? Forse si può dire di una cultura seduta, di una sapienza che si è sistemata, in una situazione un po' noiosa, un po' impopolare? Una cultura seduta, cioè che visita la sua storia come si trattasse di un museo, senza lasciarsi contagiare dal fremito, dall'ardore, dalla temerarietà dei percorsi. Una cultura seduta, cioè che abilita a svolgere professioni che siano funzionali al sistema, incoraggia a sistemarsi in una ripetizione, a trovare rassicurante l'omologazione. Una cultura seduta, cioè esitante e imbarazzata nel professare la propria originalità, timida nel proporsi, così rispettosa dei luoghi comuni e del politicamente corretto da essere irrilevante. Una cultura seduta, cioè incline ad evitare le domande inquietanti, a dissimulare le appartenenze qualificanti, a sostare prima di quell'oltre che attira e spaventa.

Diventa di attualità la pagina del Vangelo: «*Passando Gesù vide Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte e disse: Seguimi!*»; vide la cultura seduta sui banchi di scuola e disse: "seguimi!". Nella prontezza dell'obbedienza di Levi, figlio di Alfeo, si riconosce una predisposizione all'audacia, una nostalgia della strada, soprattutto la potenza persuasiva di Gesù.

Così l'animo umano, così la comunità dell'Università Cattolica, così la cultura possono raccogliere con prontezza il comando di Gesù: «*Egli si alzò e lo seguì*». E forse anche noi possiamo metterci alla sequela del Signore. Una cultura che si alza in piedi, perché trova noioso, frustrante, insoddisfacente stare seduta. Una cultura che si alza in piedi e segue Gesù e trova convincente ascoltare le sue parole, accogliere la libertà di vivere nella luce della rivelazione, nell'inquietudine di un'interpretazione del mondo che assume come principio la speranza e non solo la raccolta e la rielaborazione dei dati.

Una cultura che si alza in piedi e segue Gesù, si mette in cammino, si fa carico di una visione originale della fame della gente, del potere dei potenti, della normatività della legge, del senso della storia, della vocazione delle persone. Una cultura che si alza in piedi e segue Gesù, disponibile ad essere impopolare come lo è stato Gesù, perseguitata, come hanno perseguitato Gesù, missionaria, come è stato missionario Gesù. Una cultura che si alza in piedi e segue Gesù

ed ascolta la cultura del tempo e apprezza ogni singola scintilla di luce e cammina insieme con tutti i fratelli e le sorelle per attraversare il tempo e cercarne il compimento.

In conclusione, con l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2024/2025 noi siamo certi che Gesù passa tra noi e si rivela il Signore e compie la sua opera.

In particolare ci chiama a seguirlo e a essere promotori di quella cultura in piedi, quella cultura che si alza in piedi e segue Gesù, come pellegrini di speranza, per dire una parola di Vangelo in questo tempo; e ci chiama a essere uomini e donne della legalità che riscattano dall'impaccio della burocrazia per una dinamica di relazioni e di adempimenti che sia ispirata dalla fiducia, dalla sobrietà, dalla centralità della persona.

CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITALSI
SOTTOSEZIONE DI MILANO

«Perciò siate ricolmi di gioia»

(Milano - Parrocchia di S. Maria di Caravaggio, 18 gennaio 2025)

[*IPt* 1,1-7; *Sal* 17(18); *Gal* 1,15-19; 2,1-2; *Mt* 16,13-19]

1. I discepoli incerti

Paolo si confronta con Pietro *«per non correre o aver corso invano»*. I Dodici sono frastornati da ciò che si dice di Gesù: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». *«La vostra fede, messa alla prova torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà»*.

I discepoli attraversano momenti di incertezza, di prova, di difficoltà: sono sconcertati da quello che succede, dalle sofferenze che devono attraversare; sono sconcertati dalla confusione dei pensieri, in un contesto in cui circolano tante idee confuse; sono sconcertati dal sospetto di correre o di aver corso invano.

Sperimentiamo lo sconcerto dei nostri fallimenti educativi, della nostra irrilevanza sociale, delle disarmonie e dei contrasti che si sperimentano anche nelle nostre realtà ecclesiali. Anche un'opera così ammirevole come l'UNITALSI può attraversare momenti di incertezza.

2. «Ma voi, che cosa dite?». La verità di Gesù

Per affrontare l'incertezza, sostenere l'impopolarità, far pace con l'inadeguatezza, dissolvere la confusione, la via più necessaria è incontrarsi con la verità di Gesù. Chi è per me Gesù? Chi è per noi? Quale rapporto abbiamo con lui? Chi è Gesù per i malati ai quali vorremmo dare speranza?

«Il Padre [...] ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce».

3. «Salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi con lui quindici giorni»

La comunione entro la Chiesa, il confronto con gli apostoli, la confidenza con Pietro-Cefa e la via praticabile per non correre invano.

Il rischio che si corre è di andare per conto proprio: ciascuno ha le sue cose da fare, i suoi programmi, i suoi calendari, i suoi punti di riferimento. Si fanno molte cose buone. Talora però l'esito è un certo malcontento: la frustrazione di non essere abbastanza apprezzati, l'esercizio arbitrario delle responsabilità dei preti, degli incaricati. Talora si creano confusioni, sovrapposizioni, coincidenze che complicano la vita.

Una buona relazione tra le comunità, le persone, coloro che hanno responsabilità è il segreto per non correre invano, con il rischio di fare tanto bene e di essere scontenti, di fare tanto bene e poi vedere che tutto “va a finire in niente”.

4. «Ricolmi di gioia»

L'intensità del rapporto con Gesù e la comunione fraterna sono le fonti della gioia che riempie il cuore anche nelle difficoltà e nelle tribolazioni. La gioia vera è un segno della presenza dello Spirito di Dio ed è la testimonianza persuasiva che i discepoli sono chiamati a offrire.

Nel servizio ai malati è sempre importante il sorriso; nello stesso tempo nel servire si trova sempre una fonte di gioia proprio nel bene che si fa, anche nei disagi che si devono affrontare e nelle fatiche che si devono sopportare.

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – VISITA PASTORALE (DECANATO DI RHO)

**«Scelti [...] per essere santi e immacolati
di fronte a lui nella carità»**

(Rho - Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza”, 19 gennaio 2025)

[*Est* 5,1a-1c.2-5; *Sal* 44(45); *Ef* 1,3-14; *Gv* 2,1-11]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: “Voi mi siete cari. Voi mi state a cuore”. Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per esprimere e raccomandare la consapevolezza di essere parte della Chiesa di Milano e di essere inseriti nella comunione cattolica. La Chiesa locale è la Diocesi e le singole Parrocchie sono parte di questa grande comunità, che è chiamata a percorrere il tempo e abitare lo spazio come pellegrina di speranza, per farsi carico della speranza del mondo annunciando il Vangelo di Gesù.

Le singole Parrocchie sono il luogo prossimo della relazione tra le persone e la tradizione ha dato molta importanza alla Parrocchia, fino al rischio di autoreferenzialità. Le forme di pastorale di insieme che hanno preso forma istituzionale nella Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza” segnalano promesse e difficoltà, che il Consiglio Pastorale legge *«come un travaglio e desidera dare alla luce una realtà bella. Si percepisce molto il desiderio di camminare insieme e i germogli di questo si intravedono soprattutto nei giovani, nel neonato Consiglio dell'Oratorio, nella Caritas e nel lavoro di équipe delle catechiste»*.

Non si devono sottovalutare le difficoltà che il Consiglio Pastorale indica: *«difficoltà nelle relazioni tra le persone, difficoltà nella comunicazione, difficoltà nella programmazione condivisa»*. La presenza apprezzata di tanti carismi e di tante persone laiche disponibili e preparate è una potenzialità che deve essere valorizzata.

Forse tutti siamo chiamati a percepire la vocazione ad una rinnovata disponibilità allo Spirito che con i suoi doni apre vie nuove e rinnova la gioia di essere presenti e corresponsabili in questa Chiesa diocesana, in questa Comunità Pastorale e in queste Parrocchie, con un impegno di armonizzazione che propizi un clima di pace, di gioia, di stima e di benevolenza verso tutti.

Siate consapevoli, siate fieri, siate disponibili per una vita della Parrocchia che sia inserita nella vita della città, nei rapporti con le altre

Parrocchie del territorio, nel Decanato, nella Diocesi, che è la Chiesa locale nel suo mistero e nella sua configurazione reale, all'interno della Chiesa Cattolica.

La Visita Pastorale è il momento per ascoltare insieme la Parola di Dio, quello che il Signore vuole dire, oggi a questa comunità, nella celebrazione della Messa domenicale.

2. Invito al cantico, all'esultanza, alla benedizione

«Benedetto [...] benedetti [...] scelti prima della creazione del mondo [...] a lode dello splendore della sua grazia di cui ci ha gratificati nel Figlio amato». Per questo siamo convocati, per cantare la grandezza del Signore che ci ha reso partecipi della sua gloria; il desiderio di Dio si compie in Gesù: *«ricondere al Cristo unico capo, tutte le cose [...] in lui siamo stati fatti anche eredi».*

Noi cantiamo la vita, la vita di Dio in noi. Noi esultiamo di gioia per la grazia di essere chiamati, di vivere la vita come vocazione. Noi sorridiamo, perché conosciamo la fonte della gioia invincibile. Noi abbiamo bevuto il vino buono, *«tenuto da parte finora».* Noi benediciamo il Signore che ci ha benedetti.

Ecco perché ci troviamo per la messa vigiliare che introduce nella Pasqua settimanale, perché siamo contenti di essere cristiani, siamo coscienti di essere figli di Dio: *«avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria».*

3. La contraddizione del Cristianesimo triste, noioso, scoraggiato

Perciò noi che partecipiamo alla festa siamo chiamati a contrastare quell'aria che talora si respira. Si avverte, infatti, talora che i cristiani sono tristi, scoraggiati, annoiati. Da dove viene questa contraddizione tra l'essere chiamati a vivere nella comunione con il Padre, uniti a Gesù, per grazia di Spirito Santo e l'essere scontenti, sovrastati dalle preoccupazioni, delusi e lamentosi?

Forse il rapporto con Gesù si è diluito in una commemorazione delle sue parole; forse l'interesse per l'immediato ha fatto scomparire la speranza; forse una presunzione di essere capaci di preparare la festa da soli ha condotto all'esperienza di non avere più vino; forse l'aspettativa di un successo mondano ha indotto a constatare il fallimento e quindi a perdersi d'animo; forse...

Perché sei triste? Perché partecipi alla Messa senza essere trasfigurato della grazia? Perché molti trovano noiose le nostre celebrazioni?

4. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

Maria sa quale sia il modo per vivere in pienezza ed attingere alla fonte della gioia. La strada da percorrere è l'obbedienza a Gesù. Gesù è vivo, è risorto, è presente in mezzo a noi e ci dona il vino buono, la gioia vera.

Non ci è chiesto di essere tanti, non ci è chiesto di convincere tutti, non ci è chiesto di essere giovani o vecchi, non ci è chiesto di risolvere tutti i problemi, non ci è chiesto di essere irreprensibili e perfetti, non ci è chiesto di avere tutte le risorse per realizzare quello che abbiamo in mente.

Solo ci è chiesto di ascoltare quello che Gesù dice e metterlo in pratica.

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

«Credi tu questo?»

**La fede nicena, condivisa da tutti i cristiani,
principio e precetto di comunione**

(Milano - Basilica di S. Ambrogio, 22 gennaio 2025)

[Gv 3,4-8]

1. Eppure siamo divisi

Eppure, con tutte le buone ragioni che abbiamo per essere uniti in una comunione fraterna, siamo divisi. Eppure, con tutta l'urgenza che preme perché i cristiani siano uniti per dare speranza all'umanità divisa, il nostro cammino procede a passi lenti e talora contraddittori.

Eppure, con tutta la gioia che una fraternità semplice potrebbe offrire, siamo tristi per tutte le difficoltà di comprensione, di condivisione, di intesa.

Insomma si può dire che il diavolo, colui che vuole respingere il Regno di Dio e rinnegare la divinità di Gesù, si aggira tra noi per continuare la sua opera di divisione, di confusione, di sospetto. Quali sono le arti del diavolo e con quali argomenti vuole ostacolare il nostro cammino verso la comunione e la pace?

2. Il sospetto su Dio Padre

Ambrogio scrive: «Che c'è dunque di più bello dell'avvicinarsi a Dio, dello stare stretto a Lui? Quale maggior piacere vi è? Chi lo vedrà [...] che altro potrebbe desiderare?».

Ma in realtà è stato seminato un principio di sospetto, che insinua che ci sono molte altre cose più interessanti e piacevoli che avvicinarsi a Dio. Il principio del sospetto induce a pensare che Dio *«ci lasci vagare lontano dalle sue vie»*, che Dio sia insensibile alla sorte del suo popolo: *«Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia?»* (Is 63,15-17)

Invece dell'umile ritorno al Padre, che raduna i suoi figli per una vita fraterna, colui che semina il sospetto convince che di Dio non ci si può proprio fidare seriamente. Perciò è meglio cercare di provvedere da soli. Le vie di Dio non sono così promettenti come dicono: perciò è meglio cercare la propria strada. E convincersi che la propria strada è migliore di quella degli altri. Così il desiderio di Dio di riunire i suoi figli non si è finora compiuto.

3. L'ingiusta proposta di Gesù

Paolo scrive: Gesù *«svuotò sé stesso, diventò come un servo [...] abbassò sé stesso»* e raccomanda di essere uniti a Gesù, di percorrere la sua strada: *«i vostri rapporti reciproci siano fondati sul fatto che siete uniti a Cristo Gesù»* (Fil 2,5ss).

Ma in realtà lo spirito maligno ha seminato una suscettibilità che non sopporta di abbassarsi. Umiliarsi è ingiusto, mettersi nella condizione del servo è contrario alla mia dignità di persona. Devo piuttosto difendermi, per non farmi mettere sotto i piedi, perché non ci siano di quelli che se ne approfittano.

E così il desiderio di Gesù di fare dei molti un cuore solo e un'anima sola si è compiuto solo nel morire in croce di Gesù *«tutto è compiuto!»*, (Gv 19,30) e attende di compiersi nel nostro morire, poiché nel nostro vivere siamo troppo incapaci di quell'abbassamento che ci potrebbe riconciliare.

4. La missione impossibile dello Spirito

Massimo il Confessore scrive: *«[la Chiesa] in virtù della fede dona un'unica condizione, semplice, indivisa e indivisibile che non permette neppure di riconoscere le molte e innumerevoli differenze che vi sono tra ciascuno, perché essa raccoglie e riconcilia ogni cosa nella sua universalità»*.

Ma in realtà il diavolo ha seminato un inguaribile scetticismo, che ritiene impossibile l'opera della Spirito e vive la differenza come incomunicabilità, come competizione, come minaccia. Per custodire la mia identità – mi suggerisce lo spirito di divisione – devo contrappormi, devo entrare in polemica, devo dare enfasi alla mia originalità.

E così la missione dello Spirito di essere Spirito di comunione per fare dei molti una cosa sola si compie nel segreto delle coscienze, nelle ispirazioni dei santi, nel gemito delle Chiese, ma non è ancora il cantico corale e l'abbraccio universale.

Così lo spirito di divisione continua ad insidiare i nostri propositi: ci consiglia di sospettare di Dio, ci induce a pensare che l'abbassamento sia un'umiliazione insopportabile, ci convince che la missione dello Spirito di fare comunione sia impossibile.

5. Noi professiamo la nostra fede

Ma noi siamo radunati per professare ancora la nostra fede, riconoscere ancora i nostri peccati e le nostre resistenze.

E professando la nostra fede nel Figlio consustanziale al Padre riceviamo la rivelazione che la via di Gesù ci introduce nella vita stessa di Dio e per opera di Spirito Santo ci rende una cosa nella comunione trinitaria e nella fraternità universale.

FESTA DELLA S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE
VISITA PASTORALE (DECANATO DI RHO)

«Lo fece entrare nella nube oscura»

(Rho - Parrocchia di S. Vittore, 26 gennaio 2025)

[Sir 44,23 - 45,1a.2-5; Sal 111; Ef 5,33 - 6,4; Mt 2,19-23]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: "Voi mi siete cari. Voi mi state a cuore". Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per esprimere e raccomandare la consapevolezza di essere parte della Chiesa di Milano, e di essere inseriti nella comunione cattolica. Siate consapevoli, siate fieri, siate disponibili per una vita della Parrocchia che sia inserita nella vita della città, nei rapporti con le altre Parrocchie del territorio, nel Decanato, nella Diocesi, che è la Chiesa locale nel suo mistero e nella sua configurazione reale, all'interno della Chiesa Cattolica.

La Parrocchia di San Vittore è il centro della città e un punto di riferimento per le iniziative cittadine. Questa storia antica e il patrimonio di sapienza, di spazi, di risorse comporta la responsabilità di aiutare, farsi aiutare, condividere risorse e iniziative, analizzare le problematiche e avviare percorsi di Vangelo

Dalla Relazione del Consiglio Pastorale emerge con evidenza che l'attività

caritativa *«fiorisce in tante iniziative, nel collegamento con altre attività caritative ecclesiali e non ecclesiali, nella stretta collaborazione con le istituzioni pubbliche [...]». Molti parrocchiani di San Vittore sono impegnati come volontari Caritas nelle realtà cittadine [...]. Non mancano alcune difficoltà di dialogo e alcune gelosie, ma negli ultimi anni l'azione di coordinamento e di formazione aiutano tutti nella consapevolezza di un disegno unitario più ampio della Parrocchia stessa»* (Relazione, p. 7). Altri aspetti della vita della comunità sono inseriti nella vita della città e del Decanato (per esempio i giovani). È necessario apprezzare le forme di collaborazione che sono testimonianza di fede, di carità, di ardore missionario per le parrocchie della città e per la società civile.

La Visita Pastorale è il momento per ascoltare insieme la Parola di Dio, quello che il Signore vuole dire, oggi a questa comunità, nella celebrazione della Messa domenicale.

1. La nube oscura

C'è in ogni storia una zona d'ombra. Ogni persona ha un segreto. In ogni famiglia, quale che sia l'apparenza, in ogni casa c'è – per così dire – una porta chiusa. C'è un angolo della vita, c'è un momento della vicenda di ciascuno che è avvolto dalla nube oscura.

Nella nube oscura sembrano prendere corpo i fantasmi e i mostri che spaventano. Nella nube oscura sembra che si confondano i confini tra il bene e il male. Si confondono i pensieri e la verità sembra inafferrabile. Nell'angolo in ombra, dietro le porte che restano chiuse c'è forse qualche cosa di cui le persone si vergognano, le cattiverie che hanno fatto soffrire le persone care, le prepotenze che hanno umiliato i deboli, le volgarità umilianti compiute in gesti, sguardi e fantasie, le ferite che ancora alimentano il risentimento, la rabbia.

Insomma la nube oscura è quella parte di sé o della propria vita di famiglia che mette a disagio, che si considera con imbarazzo e che genera tristezza.

2. Ma nella nube oscura il “faccia a faccia con Dio”

Eppure nella nube oscura i discepoli docili al Signore riconoscono la presenza amica di Dio: *«lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti»*. La docilità al Signore chiama ad entrare nella nube oscura, a vincere la vergogna, il disagio, per andare oltre; chiama a considerare l'impotenza dei mostri e dei fantasmi per andare oltre, ad attraversare la confusione dei pensieri per andare oltre.

In questa immagine della nube oscura si può riconoscere l'invito o la vocazione ad andare oltre le apparenze, oltre l'immagine della persona ineccepibile, oltre l'immagine della famiglia perfetta, oltre l'immagine della comunità efficiente e vivace. Siamo chiamati ad andare verso la verità di noi stessi. Molti vivono in superficie, curano le apparenze, e forse temono di visitare la zona in ombra della

propria famiglia o della propria vita o della propria comunità: temono di dover riconoscere di essere sbagliati, di essere indegni, inadeguati alla vita. Coloro che accolgono l'invito entrano nella nube oscura e dimorano nello stupore.

Nella verità più profonda di noi stessi non c'è il male, ma la gloria di Dio: solo nel mistero incontriamo Dio faccia a faccia, Dio misterioso e salvatore, Dio Padre, misericordioso. E noi siamo fatti a immagine di Dio: «*Ti cercavo fuori di me, ma tu eri dentro di me*» (s. Agostino).

Nella nube oscura i sogni sono visitati dagli angeli: «*Ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse [...]*». Nel mistero della notte diventa evidente la vocazione di Giuseppe. Nella nube oscura un angelo di Dio viene a chiamarci e la nostra vita diventa una vocazione.

Nella nube oscura affondano le loro radici i sentimenti più profondi, quelli di cui parla san Paolo nella lettera agli Efesini: «*amate [...], siate rispettosi [...], non esasperate [...], onorate*». Siamo chiamati a visitare la verità dei nostri sentimenti, la profondità del nostro intimo: per le relazioni in famiglia e nella comunità non bastano le buone maniere, il rispetto e l'indifferenza che non fa del male a nessuno e lascia ciascuno tranquillo. Siamo chiamati ad amare, quell'intima decisione che orienta la vita, che dispone anche al sacrificio.

Questa è la verità della nube oscura:

- l'incontro personale con il Signore che visita le nostre tenebre e vi semina la luce;
- l'ascolto della voce dell'angelo di Dio che chiama e affida un compito;
- la sincerità del sentimento che si orienta a prendersi cura del bene degli altri.

MEMORIA DI SAN TOMMASO D'AQUINO

CONCLUSIONE DEL RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Perché non vi lasciate convincere dalla promessa?

(Capriano di Briosco - Parrocchia di S. Stefano, 28 gennaio 2025)

[Sir 44,1; 48,1-14; Sal 77(78); Mc 4,26-34]

1. C'è il discepolo scoraggiato

Le cose vanno male e si prevede che domani andranno peggio. Il numero dei fedeli si riduce. Adolescenti e giovani non hanno interesse per quello che proponiamo. Tiriamo avanti con i denti, per forza di volontà, le nostre belle tradizioni: vengono in tanti a pranzi e spettacoli, ma quando c'è da lavorare, preparare, organizzare siamo sempre meno, siamo sempre più vecchi. Il paese non è più quello di una volta, le famiglie non sono più come una volta, i preti non sono come quelli di una volta

Le nostre proposte, le nostre feste, le nostre iniziative hanno sempre segnato il calendario del paese: adesso ci sono molte altre cose che sembrano più attraenti e la gente, se può, va a sciare, va al mare, anche il giorno della festa patronale.

2. C'è il discepolo arrabbiato

Ecco, noi ci impegniamo e, invece di incoraggiarci, continuano a metterci i bastoni tra le ruote. Facciamo una proposta e ci sentiamo dire: no, non va bene, bisogna tenere presente questo e quello, non abbiamo tempo, non abbiamo spazio, non abbiamo l'autorizzazione. Insomma volete che la comunità viva o che muoia?

Rivolgiamo i nostri inviti e in gran parte cadono nel vuoto.

È colpa dei genitori che non si interessano di quello che può educare i loro figli. È colpa del prete che non ha dato sufficiente comunicazione e non ha incoraggiato la cosa. È colpa delle altre associazioni che organizzano in contemporanea tutt'altro, dalla partita alla scuola di sci alla visita turistica. È colpa dei Social che riempiono la testa di stupidate e tengono legati al cellulare gli adolescenti e tutti, come schiavi.

3. C'è il discepolo ingenuo

Le cose non vanno poi così male. In fondo la gente è buona. Vengono di meno di prima, ma è sempre un bel numero. Chi altri in paese raduna tanta gente come la nostra comunità? In realtà le nostre iniziative sono apprezzate. Anche il Comune, la Regione, il Governo, l'Europa si sono accorti di come siano importanti i nostri oratori e le nostre iniziative e fanno dei bandi apposta per sostenerci.

Sì, la vita familiare è molto cambiata, eppure tante famiglie si fanno vive, chiedono il Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima.

I ragazzi e le ragazze che vogliono impegnarsi e anche diventare preti o suore sono pochi, ma in realtà sono bravi, si entusiasmano per alcune iniziative. In realtà siamo ancora una comunità viva e propositiva: in giro c'è di molto peggio...

4. «Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse [...]»

Il Regno di Dio è come un seme che germoglia, cresce e produce molto frutto e lo stesso contadino non può decidere i tempi e i modi del raccolto.

Calmati tu che sei arrabbiato, fatti coraggio tu che sei scoraggiato, guarda con realismo tu che sei ingenuo: il regno di Dio non si può valutare con i tuoi criteri, non bastano le tue statistiche e i tuoi calcoli per interpretare l'opera che Dio sta compiendo per la salvezza del mondo.

Quello che è chiesto ai discepoli è di avere fiducia nell'opera dello Spirito: dovrete fare meno calcoli e più atti di fiducia, esercizi di ascolto della mia parola e cercare insieme che cosa lo Spirito stia dicendo alla Santa Chiesa di Dio.

Quello che è chiesto ai discepoli non è di valutare i risultati e di rimpiangere i tempi andati; quello che è chiesto ai discepoli non è di dare colpa a questo e a quello; quello che è chiesto ai discepoli non è di accontentarsi e di dire che tutto va bene. Piuttosto dovrete aver ogni cura del campo, cioè aver cura di essere una comunità che fa bene il bene che può fare e che si domanda se quello che sta facendo è secondo il mandato che vi ho dato.

Per questo con impegno generoso e non senza sacrifici la comunità ha provveduto al restauro della Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, perché la comunità possa radunarsi in preghiera e cantare la grandezza del Signore: la comunità non si è scoraggiata di fronte alle ingenuità, non si è arrabbiata per le difficoltà e le spese da sostenere, non è stata ingenua immaginando che i lavori si facessero da soli; piuttosto ha avuto cura di preparare una casa in cui il seme possa germogliare e crescere e portare molto frutto.

«Il Signore Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: il regno di Dio è il più piccolo tra tutti i semi, ma germoglia e cresce diventa più grande di tutte le piante dell'orto». Cioè, non dovrete preoccuparvi tanto delle dimensioni delle strutture e della quantità delle iniziative, ma piuttosto di quanto siano significative e di quanto siano promettenti. Non preoccupatevi della quantità del sale, ma piuttosto preoccupatevi che il sale non perda il suo sapore.

Il regno di Dio si serve dei santi più che dei numeri, il regno di Dio si serve dell'attrattiva della gioia piuttosto che del rigore della legge. Il regno di Dio si manifesta nella carità che unisce i discepoli, piuttosto che nella frenesia che moltiplica le iniziative.

Per questo è stato compiuto il restauro della Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano: perché il seme più piccolo, il pizzico di sale, il po' di lievito sia qui, tra le case, e continui ad accogliere tutti quelli che cercano una luce per sperare, una gioia per vivere, una forza per amare.

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO, PATRONO DELLA GIOVENTÙ

Quando Gesù viene a casa tua

(Cernusco sul Naviglio - Parrocchia di S. Maria Assunta, 31 gennaio 2025)

[Sir 44,1; 49,1-12; Sal 47(48); Mc 5,21-24a.35-43]

1. La morte è stata vinta da Gesù

Alcuni forse vi diranno che voi siete condannati a morte, che la morte è la cosa più sicura. Alcuni vi diranno che la morte è l'esito ineluttabile, inevitabile.

Alcuni vi diranno: perché disturbate ancora il Maestro? Tutti prima o poi devono morire. Alcuni vi diranno: nella vita niente ha senso perché tutto va a finire nel nulla. Perciò fai quello che vuoi; infatti muoiono tutti, il giusto e l'empio, il santo e il peccatore. Muoiono tutti: chi ha fatto tanti sacrifici e chi si è goduto la vita e i piaceri: dunque che senso ha fare sacrifici?

Alcuni vi diranno della morte come esito ultimo di tutto. Voi non credeteci. Voi, se volete, credete di più a Gesù che a tutti i chiacchieroni e i sapientoni della terra.

Credete a Gesù che dice: *«Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme»*. Credete a Gesù che prende per mano la bambina e le dice: *«Alzati»*. Credete a Gesù che dice: *«Io sono risurrezione e vita»* (Gv 11,25).

Credete a Gesù e seguite lui, perché in nessun altro c'è salvezza. Credete a Gesù, che è risorto e siede alla destra di Dio e di là verrà a giudicare i vivi e i morti: non è lo stesso fare il bene o fare il male.

Credete a Gesù e percorrete la via che lui ha percorso, vivete della vita che lui dona, obbedite alla parola che Gesù proclama per illuminare il cammino e ascoltate la promessa che dà fondamento alla speranza: voi non siete destinati alla morte, ma alla vita; non alla disperazione, ma alla gioia. Credete a Gesù e non pensate che la giovinezza sia una stagione fortunata perché la morte sembra molto lontana. La giovinezza, l'adolescenza sono stagioni benedette, perché sono il tempo per scegliere la via della vita e sentire che l'immensa voglia di vivere, l'inestinguibile desiderio di essere felici, il bisogno profondo di essere amati, ecco, la vita, insomma, è offerta in dono e la promessa non delude.

2. La derisione e la testimonianza

Alcuni, forse, vi diranno che siete ridicoli. Alcuni conoscono infinite parole per esprimere disprezzo e per ferire. Alcuni si prenderanno gioco di voi, se dichiarate di essere quelli dell'oratorio, se dite che siete contenti di andare a Messa la domenica, se direte che siete andati a Messa anche il giorno di san Giovanni Bosco. Alcuni forse vi insulteranno rimproverando a voi tutti i luoghi comuni contro la Chiesa e tutto il risentimento dei pregiudizi.

Alcuni, forse, zittiranno i vostri argomenti con battute sceme e una ironia feroce. È la stessa cosa che è capitata nella casa di Giairo: «lo deridevano». La derisione mette in imbarazzo, ferisce, umilia.

Ma voi non rinunciate alla fierezza di avere una parola di speranza da offrire. Come Gesù, circondato dalla derisione della gente rassegnata alla morte, è entrato nella morte per trarne fuori la bambina di dodici anni.

Voi non rinunciate a desiderare la gioia anche di quelli che vi causano tristezza: voi avete ragioni più profonde dell'amor proprio per continuare ad offrire la testimonianza di cui siete incaricati.

Voi, anche se circondati da una specie di disprezzo, non smettete mai di provare compassione e praticare la misericordia verso tutti, soprattutto verso quelli che coprono con l'arroganza la loro disperazione.

Voi non dimenticate mai di essere amati da un Amore che vi rende capaci di amare, di amare gli amici ed anche i nemici, di amare quelli che la pensano come voi e quelli che pensano il contrario, di amare quelli che, come voi, sono giovani, belli, sani, simpatici e di amare anche quelli che sono malati, abbruttiti da vicende incomprensibili, vecchi e bambini, e persino antipatici.

3. «*Alzati!*»

Alcuni forse vi diranno: “Stai pure a letto. Che motivo c’è di alzarsi? Se non hai voglia, arrenditi alla pigrizia. Ci saranno altri che si prendono cura di te e dei tuoi capricci. Ci saranno altri che si affaticheranno per aggiustare il mondo”.

Alcuni forse vi diranno che appartenete ad una generazione che non combina niente, che butta via il tempo nell’enorme discarica dell’insignificanza. Vi diranno che siete un’emergenza, che avete bisogno di una squadra di specialisti per convivere con i vostri limiti, per alleviare il dolore di essere vivi, di essere nati in quella famiglia, di essere capitati in un mondo sbagliato.

Voi non ascoltateli; voi, piuttosto, ascoltate Gesù che prende ciascuno per mano e dice anche a te: «*Fanciulla, io ti dico: Alzati!*».

E dunque alzatevi e camminate. Alzatevi ed avventuratevi nella vita e ringraziate per la grazia di essere vivi. Alzati e cammina, cioè va’, coltiva il gusto delle cose ben fatte, delle ore di studio intense, delle amicizie che aiutano a essere migliori. Alzati e cammina, per essere fiero di quello che sai fare, di riconoscere i tuoi limiti non come una mortificazione ma come una ragione per lasciarti aiutare.

Alzati e cammina, cioè abita con serenità il tuo corpo, vivi con gioia l’esperienza di amare e di essere amato e amata. Alzati e cammina, cioè scrivi poesie, pensa pensieri non ancora pensati, sogna storie non ancora scritte.

Coloro che hanno incontrato Gesù hanno incontrato la vita, la grazia di essere vivi, la responsabilità di essere vivi, il gusto di vivere e di cercare la vita piena.

Don Bosco si è fatto per molti quella mano di Gesù che prende per mano e dice: «*Io ti dico: Alzati!*». Alzati, cammina, non rassegnarti alla morte ed alle sue sorelle. Alzati, cammina, pellegrino di speranza!

Decreti

Disposizioni per il sostentamento del clero per l’anno 2025

Prot. gen. n. 0001/25

Viste le *Norme circa gli Enti e i beni ecclesiastici in Italia*, le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana circa il sostentamento del clero e i

precedenti decreti arcivescovili in materia; sentito il Collegio dei Consultori; tenuto conto dei suggerimenti offerti dal Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano e da alcuni Esperti da Noi designati; interpellati i Vicari Episcopali di Zona; in conformità all'art. 33, lett. a) delle Norme citate, per dare attuazione al sistema del sostentamento del clero nella nostra Arcidiocesi per l'anno 2025

D E C R E T I A M O

1. Remunerazione dovuta dalle parrocchie al Parroco e ai Vicari parrocchiali

- 1.1. Le parrocchie della Diocesi devono assicurare al Parroco una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 0,073** per il numero degli abitanti; nel caso in cui il sacerdote sia Parroco in più Parrocchie, detto valore è invece pari a **euro 0,03650**.
- 1.2. La remunerazione a carico della Parrocchia per ciascun Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato risulta stabilita, a norma dell'art. 4, § 3 della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), nella misura di **euro 0,03650** per abitante o di **euro 0,01825** per abitante, in presenza di altri redditi ministeriali; nel caso in cui il Sacerdote svolga detti ministeri in più Parrocchie l'importo è ulteriormente ridotto a **euro 0,00913**.
- 1.3. Per le Parrocchie che non hanno presentato il dovuto rendiconto amministrativo annuale (cf. cost. 336 del Sinodo diocesano 47°), elencate nell'**Allegato C**, la quota capitaria di riferimento per la remunerazione mensile da assicurare al Parroco è pari a **euro 0,085**; per il Vicario parrocchiale o sacerdote ad esso equiparato è di **euro 0,0425** o – in presenza di altri redditi ministeriali – di **euro 0,02125**.
- 1.4. Le riduzioni della quota per il Parroco sono concesse alle Parrocchie elencate nell'**Allegato A**. La quota relativa ai Vicari parrocchiali o equiparati eventualmente presenti nelle suddette Parrocchie viene ridotta automaticamente e in modo proporzionale.
- 1.5. Sono equiparati ai Vicari parrocchiali, ai fini del sostentamento del clero, i Sacerdoti che prestano il proprio ministero presso una o più Parrocchie in forma stabile e continuativa con l'incarico o il consenso dell'Arcivescovo, come da elenchi a cura della Cancelleria arcivescovile.
- 1.6. Ai fini dell'attribuzione di punti aggiuntivi ai Parroci, viene considerata "estesa" la Parrocchia nel cui territorio sono presenti più luoghi di culto

regolarmente seguiti dal Parroco con impegni settimanali. Spetta al Vicario episcopale attestare la presenza della suddetta situazione nelle Parrocchie della propria Zona.

- 1.7. Le Parrocchie personali della Diocesi devono assicurare al Parroco, a norma dell'art. 4, § 3, lettera *a*) della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 52,00**. Per ciascun Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato la remunerazione mensile, per dodici mensilità, risulta stabilita, a norma del medesimo articolo, nella misura di **euro 26,00**.
- 1.8. Ai fini di computare quanto stabilito al n. 3 circa l'assegnazione di punti aggiuntivi ai Sacerdoti operanti in Comunità pastorali, il criterio della «distanza territoriale tra le sedi parrocchiali» è stabilito, posta la soglia non apprezzata (0 punti) nella distanza che giunge fino a 5, 70 Km, nelle seguenti fasce chilometriche: da 5,71 a 9,55 Km (3 punti); da 9,56 a 13,40 Km (4 punti); da 13,41 a 17,25 Km (5 punti), da 17,26 a 21,10 Km (6 punti); da 21,11 a 24,95 Km (7 punti); da 24,96 Km in poi (8 punti).

2. Remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi

- 2.1. La misura della remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi è stabilita come all'elenco dell'**Allegato B**. Tale misura viene proporzionalmente ridotta per i Sacerdoti che svolgono il loro ministero a tempo parziale.
- 2.2. La remunerazione dei Sacerdoti che, su Nostro incarico, svolgono il loro ministero senza un legame con uno specifico ente ecclesiastico, viene assicurata dall'ente Arcidiocesi nella misura stabilita per ciascun caso, come da elenchi conservati presso la Cancelleria arcivescovile.

3. Attribuzione di punti aggiuntivi per situazioni di particolare onerosità

Vengono assegnati punti aggiuntivi ai Sacerdoti appartenenti alle seguenti categorie:

- i presbiteri Vicari episcopali di settore e di zona: n. **17**;
- coloro che hanno incarichi a livello diocesano: n. **13** (Rettore dei Seminari, Responsabili Uffici e Servizi di Curia, Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, Assistente generale dell'Azione Cattolica); n. **10** (Rettore Diaconi Permanenti, Collaboratori Uffici e Servizi di Curia, Assistenti AC); per chi svolge i suddetti incarichi a tempo parziale: n. **3**;

- i Decani: n. **12**;
- coloro che svolgono il loro ministero in Comunità pastorali come Parroci responsabili, Vicari nella Comunità pastorale e co-parroci non “Moderatori”, n. **4** punti, ulteriormente incrementabili, in ragione del criterio della distanza territoriale tra le sedi parrocchiali, per un numero di punti variabile, posta una soglia minima non apprezzata, da **3 a 8** (fino a un massimo complessivo di n. 12 punti);
- coloro che svolgono il loro ministero in più Parrocchie, ad esclusione dei residenti con incarichi pastorali: n. **4**, se Parroci o Amministratori parrocchiali in forma stabile; n. **9** se Vicari parrocchiali (cui sono equiparati, sotto il profilo remunerativo, i co-parroci che non sono “Moderatori”) e/o incaricati della pastorale giovanile oppure Parroci e Vicari parrocchiali in altra/e parrocchia/e oppure Parroci incaricati della pastorale giovanile in altra/e parrocchia/e;
- gli Oblati vicari: n. **10**;
- i Vicari parrocchiali insegnanti di religione presso le scuole pubbliche: n. **3** (da 1 a 4 ore di insegnamento); n. **5** (da 5 a 8 ore di insegnamento); n. **7** (da 9 o più ore di insegnamento);
- i membri del Consiglio di amministrazione dell’Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano: n. **5**;
- coloro che, a giudizio del Vicario generale, anche su segnalazione dei Vicari episcopali di zona, si trovano in situazione di particolare necessità: da n. **1** a n. **25**.

Nel caso di concorso di due o più delle fattispecie indicate, ad eccezione dell’ultima, l’attribuzione di punti aggiuntivi viene operata una sola volta, con riferimento alla categoria che prevede il maggior numero di punti. I punti vengono attribuiti solo se comportano un effettivo vantaggio economico per l’interessato. Gli elenchi dei Sacerdoti cui sono attribuiti punti aggiuntivi, e l’indicazione dell’ammontare degli stessi, sono conservati presso la Cancelleria.

4. Sacerdoti inseriti nel sistema di previdenza integrativa

I Sacerdoti per i quali ricorrono le condizioni previste dall’art. 5 della delibera CEI n. 58 (*Testo unico*) sono inseriti, con nostro specifico Decreto, nel sistema di previdenza integrativa. A loro favore, come pure a favore di altri Sacerdoti in situazione di necessità, può intervenire la Fondazione Opera Aiuto Fraterno in collaborazione con l’Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano.

5. Adempimenti relativi al sostentamento del clero

Diamo incarico all’Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi

di Milano, sulla base dei dati ricevuti dall'Ordinario diocesano tramite la Cancelleria arcivescovile e sentiti gli Uffici di Curia competenti in materia, di:

- trasmettere i provvedimenti sottoscritti dall'Ordinario che determinano per ogni sacerdote che presta il proprio ministero presso una Parrocchia/Ente la remunerazione da essi dovuta;
- predisporre e trasmettere per ciascuna Parrocchia una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essa;
- predisporre e trasmettere per ciascuna Comunità pastorale una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero in essa, precisandone la ripartizione in capo a ciascuna delle Parrocchie facenti parte della Comunità pastorale;
- predisporre e trasmettere per ciascun Ente una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di esso.

Milano, 7 gennaio 2025

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

Allegato A - Anno 2025 quote ridotte

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
AGRA	VA S. Eusebio V. e M.	0,040
ASSAGO	MI S. Desiderio	0,030
BESANA BRIANZA	MB Santi Pietro, Marcellino, Erasmo	0,040
BOLLATE	MI S. Martino	0,065
BREZZO DI BEDERO	VA S. Vittore M.	0,040
BRISSAGO VALTRAVAGLIA	VA S. Donnino	0,040
BRISSAGO VALTRAVAGLIA	VA S. Giorgio M.	0,040
BUCCINASCO	MI S. Adele	0,030
BUCCINASCO	MI Maria Madre della Chiesa	0,030
BUCCINASCO	MI Ss. Gervaso e Protaso in S. M. Assunta	0,030
BUSTO ARSIZIO	VA Sacro Cuore	0,055
CARLAZZO	CO S. Stefano Protomartire	0,030
CARLAZZO	CO Santi Giacomo e Fedele	0,010

CARLAZZO	CO	Santi Nazaro e Celso	0,010
CARLAZZO	CO	Santi Pietro e Paolo	0,010
CARONNO PERTUSELLA	VA	S. Alessandro M.	0,010
CARONNO PERTUSELLA	VA	S. Margherita V. e M.	0,010
CASTELVECCANA	VA	Maria SS. Immacolata	0,040
CASTELVECCANA	MB	Santi App. Pietro e Paolo	0,040
CESANO BOSCONI	MI	S. Giovanni Battista	0,030
CESANO BOSCONI	MI	S. Giustino M.	0,030
CESANO BOSCONI	MI	S. Ireneo	0,030
CESANO MADERNO	MB	S. Pio X	0,040
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Eusebio	0,050
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Giuseppe	0,050
CISLAGO	VA	S. Maria Assunta	0,010
CLAINO CON OSTENO	CO	S. Vincenzo M.	0,010
CLAINO CON OSTENO	CO	Santi Pietro e Paolo App.	0,010
COGLIATE	MB	S. Bernardo	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	S. Giuliano	0,040
COLOGNO MONZESE	MI	S. Giuseppe	0,040
COLOGNO MONZESE	MI	S. Maria Annunciata	0,040
COLOGNO MONZESE	MI	S. Maurizio	0,040
COLOGNO MONZESE	MI	Santi Marco e Gregorio	0,040
CORRIDO	CO	Santi Materno e Martino	0,030
CORSICO	MI	S. Antonio di Padova	0,030
CORSICO	MI	Santi Pietro e Paolo	0,030
CORSICO	MI	Spirito Santo	0,030
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	VA	S. Vittore	0,040
CUSAGO	MI	Santi Fermo e Rustico	0,030
DESIO	MB	S. Giorgio M.	0,050
DESIO	MB	S. Giovanni Battista	0,050
DESIO	MB	S. Pio X	0,050
DESIO	MB	Santi Pietro e Paolo	0,050
DESIO	MB	Santi Siro e Materno	0,050
DUMENZA	VA	S. Elisabetta	0,040
DUMENZA	VA	S. Giorgio	0,040
GAGGIANO	MI	Santi Andrea e Rocco	0,055
GAGGIANO	MI	Spirito Santo	0,055
GARBAGNATE M.SE	MI	S. Giovanni Battista	0,055
GERENZANO	VA	Santi App. Pietro e Paolo	0,010
GERMIGNAGA	VA	S. Giovanni Battista	0,040
GOLASECCA	VA	S. Maria Assunta	0,010
GRANTOLA	VA	Santi Pietro e Paolo	0,040
LACCHIARELLA	MI	Santi Donato e Carpofofo	0,055
LISSONE	MB	Cuore Immacolato di Maria	0,065
LISSONE	MB	Madonna di Lourdes	0,065
LISSONE	MB	Sacro Cuore di Gesù'	0,065

LISSONE	MB	S. Giuseppe Artigiano	0,065
LISSONE	MB	S. Maria Assunta	0,065
LISSONE	MB	Santi App. Pietro e Paolo	0,065
LISSONE	MB	Ss. Giuseppe e Antonio M. Zaccaria	0,065
LOCATE DI TRIULZI	MI	S. Vittore	0,055
LUINO	VA	Nostra Signora di Lourdes	0,040
LUINO	VA	S. Caterina	0,040
LUINO	VA	S. Maria Assunta	0,040
LUINO	VA	Santa Maria Immacolata	0,040
LUINO	VA	Santi Pietro e Paolo	0,040
MACCAGNO			
CON PINO E VEDDASCA	VA	S. Carlo	0,040
MACCAGNO			
CON PINO E VEDDASCA	VA	S. Maria Assunta	0,040
MACCAGNO			
CON PINO E VEDDASCA	VA	Santi Materno e Silvestro	0,040
MACCAGNO			
CON PINO E VEDDASCA	VA	Santi Stefano e Materno	0,040
MAGREGLIO	CO	S. Marta Vergine	0,050
MEDA	MB	S. Pietro M.	0,050
MESENZANA	VA	Purificazione di Maria Vergine	0,040
MILANO	MI	Beata Vergine Addolorata in Morsenchio	0,040
MILANO	MI	Beata Vergine Addolorata in San Siro	0,010
MILANO	MI	Beato A. Rosmini in S. Ambrogio ad Urbem	0,040
MILANO	MI	Gesù Maria Giuseppe	0,040
MILANO	MI	Immacolata Concezione	0,055
MILANO	MI	Madonna dei Poveri	0,010
MILANO	MI	Maria Madre della Chiesa	0,055
MILANO	MI	Ognissanti	0,055
MILANO	MI	Pentecoste	0,055
MILANO	MI	Resurrezione di Ns. Signore Gesù Cristo	0,055
MILANO	MI	Sacra Famiglia in Rogoredo	0,055
MILANO	MI	S. Agnese V. e M.	0,055
MILANO	MI	S. Anselmo Da Baggio V.	0,010
MILANO	MI	S. Antonio Maria Zaccaria	0,055
MILANO	MI	S. Apollinare in Baggio	0,040
MILANO	MI	S. Barnaba in Gratosoglio	0,055
MILANO	MI	S. Benedetto	0,055
MILANO	MI	S. Bernardetta	0,055
MILANO	MI	S. Carlo alla Ca' Granda	0,040
MILANO	MI	S. Croce	0,040
MILANO	MI	S. Gaetano	0,040
MILANO	MI	S. Giovanni Bono	0,055
MILANO	MI	S. Giovanni Crisostomo	0,040
MILANO	MI	S. Giovanni Evangelista	0,055

MILANO	MI	S. Giovanni in Laterano	0,055
MILANO	MI	S. Leonardo da Porto Maurizio	0,040
MILANO	MI	S. Lucia	0,055
MILANO	MI	S. Marcellina	0,055
MILANO	MI	S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa	0,040
MILANO	MI	S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa	0,055
MILANO	MI	S. Maria Assunta in Certosa	0,040
MILANO	MI	S. Maria Assunta in Quintosole	0,055
MILANO	MI	S. Maria Liberatrice	0,055
MILANO	MI	S. Martino in Niguarda	0,055
MILANO	MI	S. Martino in Villapizzone	0,040
MILANO	MI	S. Materno	0,040
MILANO	MI	S. Pio X	0,055
MILANO	MI	S. Rita	0,040
MILANO	MI	S. Silvestro	0,040
MILANO	MI	Santi Giacomo e Giovanni	0,055
MILANO	MI	Santi MM. Nazaro e Celso	0,040
MILANO	MI	Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti	0,055
MILANO	MI	Santi Quattro Evangelisti	0,055
MONTEGRINOVALTRAVAGLIA	VA	Annunciazione	0,040
MONTEGRINOVALTRAVAGLIA	VA	S. Ambrogio	0,040
ORIGGIO	VA	S. Maria Immacolata	0,010
PESCHIERA BORROMEO	MI	S. Bovio	0,055
PESCHIERA BORROMEO	MI	Sacra Famiglia	0,055
PESCHIERA BORROMEO	MI	Santi Martino e Riccardo Pampuri	0,055
PIOLTELLO	MI	Maria Regina	0,010
PORLEZZA	CO	Purificazione di Maria	0,010
PORLEZZA	CO	S. Vittore M.	0,010
PORTO VALTRAVAGLIA	VA	S. Maria Assunta	0,040
PORTOVALTRAVAGLIA-Domo	VA	S. Maria Assunta	0,040
PREGNANA MILANESE	MI	Santi Pietro e Paolo	0,010
ROZZANO	MI	Ognissanti	0,030
ROZZANO	MI	S. Ambrogio	0,040
ROZZANO	MI	S. Angelo	0,040
ROZZANO	MI	S. Biagio	0,040
ROZZANO	MI	Santi Chiara e Francesco	0,040
ROZZANO	MI	Santi Monica e Agostino	0,040
SARONNO	MI	Beata Vergine dei Miracoli	0,010
SARONNO	MI	S. Giovanni Battista	0,010
SARONNO	MI	S. Giuseppe	0,010
SARONNO	MI	Santi Pietro e Paolo	0,010
SEREGNO	MB	Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto	0,065
SEREGNO	MB	S. Ambrogio	0,065
SEREGNO	MB	S. Carlo	0,065
SEREGNO	MB	S. Giovanni Bosco	0,065

SEREGNO	MB S. Giuseppe	0,065
SEREGNO	MB S. Valeria	0,065
SESTO CALENDE	VA S. Antonio Abate	0,010
SESTO CALENDE	VA S. Bernardino	0,010
SESTO CALENDE	VA S. Donato	0,010
SESTO CALENDE	VA S. Materno	0,010
SESTO CALENDE	VA Santi Pietro e Paolo	0,010
SEVESO	MB Beata Vergine Immacolata	0,010
SEVESO	MB S. Carlo	0,050
SEVESO	MB Santi Gervasio e Protaso	0,050
SOLARO	MI Madonna del Carmine	0,010
SOLARO	MI Santi Quirico e Giulitta	0,010
TREZZANO SUL NAV.	MI S. Lorenzo M.	0,040
TURATE	CO Santi App. Pietro e Paolo	0,010
VAL REZZO	CO S. Maria Assunta	0,010
VALSOLDA	CO S. Bartolomeo	0,010
VALSOLDA	CO S. Martino	0,010
VALSOLDA	CO S. Nicolao	0,010
VALSOLDA	CO Santi Mamete e Agapito	0,010
VARANO BORGHI	VA Divino Redentore	0,040
VARESE	VA Madonna della Speranza e della Pace	0,030
VERDERIO	LC Santi Giuseppe e Fiorano	0,055
VERMEZZO CON ZELO	MI S. Giuliana e Beata Vergine del Carmelo	0,055
VERMEZZO CON ZELO	MI S. Zenone	0,055
VERNATE	MI S. Maria Nascente	0,055
VERNATE	MI Santi Cosma e Damiano	0,055
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI Natività di Maria Vergine	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI S. Giacomo	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI Santi Pietro e Paolo	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI Santi Vincenzo e Bernardo	0,030

Allegato B - Anno 2025

ENTE	somma totale (*) - in euro	per vitto e servizi - in euro
ARCIDIOCESI DI MILANO (ministeri di cui al n. 2.2 del decreto; cf. elenchi presso la Cancelleria)	da 30 a 400	200/400
ARCIDIOCESI DI MILANO (Cappellani Aeroportuali)	50	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Curia arcivescovile)	200	
ARCIDIOCESI DI MILANO – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Segreteria arcivescovile)	300	235
ARCIDIOCESI DI MILANO (Studenti all'estero)	30	
AZIONE CATTOLICA DIOCESANA	200	
CAPITOLO METROPOLITANO	354	
CAPPELLANIE OSPEDALIERE (Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	50	
CASA DELLA CARITÀ – FOND. ANGELO ABRIANI	235	235
CENTRO AMBROSIANO DI DOCUMENTAZIONE E STUDI RELIGIOSI	50	
COLLEGIO DEGLI OBLATI MISSIONARI DI RHO	230	230
F.A.C.E.C. e RETTORI COLLEGI ARCIVESCOVILI (Sacerdoti non remunerati dell'Ente)	100	100
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE	100 (50)	
FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI - ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI RELIGIOSI (Gazzada)	200	
ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO	somma CEI (dimezzata nel caso in cui il Presidente svolga altri incarichi)	
ISTITUTO S. AMBROGIO PER LE VICARIE	100	
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE	100 (50)	
PARROCCHIE OSPEDALIERE (Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	100	
PONTIFICIO ISTITUTO AMBROSIANO DI MUSICA SACRA	100	
REGIONE ECCLESIASTICA LOMBARDIA (Segretario Conferenza Episcopale Lombarda)	100	
RETTORIA S. FERDINANDO – MI	100	
RETTORIA S. MARIA ALLA FONTE – MI	100	
RETTORIA S. RAFFAELE ARC. – MI	100	

ENTE	somma totale (*) - in euro	per vitto e servizi - in euro
RETTORIA S. TOMMASO APOSTOLO - MI	100	
RETTORIA TEMPIO CIVICO S. SEBASTIANO – MI	500	
SANTUARIO B.V. DELLA VITTORIA – LECCO	500 (100)	
SANTUARIO BEATA VERGINE. DEL LAZZARETTO – ORNAGO	100	
SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE - LEZZENO	100	
SANTUARIO DIOCESANO DEL BEATO LUIGI MARIA MONTI - SARONNO	100	
SANTUARIO DELLA FAMIGLIA “SANTA GIANNA BERETTA MOLLA” - MESERO	100	
SANTUARIO “S. CAMILLO DE LELLIS” - MI	100	
SANTUARIO MADONNA DEL BOSCO – IMBERSAGO	500	400
SANTUARIO S. GIUSEPPE – MI	200	
SANTUARIO BEATA VERGINE DEI MIRACOLI – CORBETTA	500 (250)	
SANTUARIO S. MARIA DEI MIRACOLI PRESSO S. CELSO – MI	500	400
SEMINARIO ARCIVESCOVILE	300	230
SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Studenti all'estero)	30	
SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Rettore Formazione Diaconi)	100	
SEMINARIO ARCIVESCOVILE – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	
STRUTTURE PASTORALI PER FEDELI DI LINGUA STRANIERA (Cappellanie etniche, Missioni con cura d'anime)	100	
VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA	200	

* Gli importi tra parentesi si riferiscono ai sacerdoti che svolgono il proprio ministero presso l'ente a tempo parziale.

Allegato C - Anno 2025 quote aumentate

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
BARZIO	LC S. Alessandro	0,085
BESATE	MI S. Michele Arc.	0,085
BOLLATE	MI S. Guglielmo	0,085
BOVISIO MASCIAGO	MB S. Martino	0,085
BOVISIO MASCIAGO	MB S. Pancrazio	0,085
BUSTO ARSIZIO	VA S. Edoardo	0,085
CASATENOVO	LC S. Mauro	0,085
CASLINO D'ERBA	CO S. Ambrogio	0,085
CINISELLO BALSAMO	MI S. Pietro M.	0,085
CREMENO	LC S. Giorgio M.	0,085
CREMENO	LC Natività della Beata Vergine Maria	0,085
ERBA	CO S. Maria Assunta	0,085
LEGNANO	MI S. Pietro	0,085
MILANO	MI S. Curato d'Ars	0,085
MILANO	MI S. Gerolamo Emiliani	0,085
MILANO	MI S. Maria Assunta del Buon Consiglio	0,085
MILANO	MI Santi Giovanni e Paolo	0,085
MOGGIO	LC S. Francesco d'Assisi	0,085
MONVALLE	VA S. Stefano Prot.	0,085
OLIVETO LARIO	VA S. Pietro M.	0,085
OLIVETO LARIO	LC Santi Ambrogio e Bernardo	0,085
PONTE LAMBRO	CO S. Maria Annunciata	0,085
PREMANA	LC S. Dionigi	0,085

Decreto riduzione uso profano Chiesa di S. Marta nella Parrocchia di S. Giorgio in Varenna

Prot. gen. n. 00119

La chiesa di S. Marta, ubicata nel territorio della Parrocchia di S. Giorgio in Varenna, edificata nel 1604 e dedicata l'8 luglio 1635, da molti anni non è più adibita per il culto ed è utilizzata per scopi diversi. A seguito della volontà di concedere l'immobile per utilizzi di carattere culturale, il Parroco, don Enrico Mauri, chiede la riduzione della predetta chiesa ad uso profano non indecoroso.

Considerato che non sono più presenti né gli arredi sacri né le strutture destinate al culto; visto il can. 1222; udito il parere del Vicario episcopale di zona; acquisito il parere favorevole del Collegio dei Consultori (emesso nella seduta del 12 dicembre 2024 in base alla competenza di cui al can. 1222 § 2, a seguito della delega effettuata per tali materie dal Consiglio presbiterale, come da Regolamento, art. 5, e) e dell'Ufficio per i beni culturali (con lettera in data 15 gennaio 2025);

DECRETIAMO

che la chiesa sussidiaria di S. Marta in Varenna viene ridotta ad uso profano non indecoroso.

Diamo incarico al Rev.do Parroco di S. Giorgio in Varenna di provvedere all'esecuzione del presente decreto.

Milano, 23 gennaio 2025

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

Decreto di autorizzazione a sostituire dipendenti e collaboratori dell'attività scolastica

Prot. gen. n. 00228

Con Decreto Arcivescovile in data 19 marzo 2014 sono stati definiti gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano, stabilendone l'entrata in vigore a decorrere dallo scorso 1° settembre 2014.

Visto che al n. 26 del predetto Decreto si stabilisce, per gli enti diversi da fondazioni e associazioni, che sono da considerarsi atti di straordinaria amministrazione «*i contratti di lavoro subordinato, nonché la stipula di contratti di collaborazione di durata superiore ad un anno*»; considerato che la gestione dell'attività scolastica comporta ordinariamente una certa mobilità del personale; desiderando favorire le persone giuridiche nello svolgimento degli atti connessi alla predetta situazione con la necessaria celerità e atteso il fatto che tale fattispecie non comporta particolari procedure di controllo, rientrando nell'attività ordinaria; atteso il fatto che nel caso in esame non è richiesto il parere del Collegio dei Consultori né quello del Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Milano (Tabella A – Persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano diverse dalle fondazioni e associazioni – n. 28); acquisito il parere favorevole dell'Avvocatura;

SI AUTORIZZANO

le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano diverse dalle fondazioni e associazioni a sottoscrivere i contratti di lavoro subordinato, nonché i contratti di collaborazione di durata superiore ad un anno, quando è necessario sostituire un dipendente o un collaboratore già occupato nell'attività scolastica con altro lavoratore munito di titoli equivalenti.

L'amministratore della persona giuridica è tenuto a trasmettere tempestivamente all'Ufficio Parrocchie copia del nuovo contratto di lavoro o di collaborazione nonché l'indicazione del lavoratore o del collaboratore sostituito e del tipo di contratto che era in essere.

La presente autorizzazione ha valore sino al 31 dicembre 2025.

Milano, 28 gennaio 2025

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani

Legenda: Ente e località - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

CURIA ARCIVESCOVILE – In data **7 gennaio 2025** Il rev.do **don Marco MINDRONE** viene nominato **Collaboratore** dell'**Ufficio per i Beni Culturali**, mantenendo anche i precedenti incarichi. In pari data **suor Simonetta CABONI** (Società Missionaria di Maria – Saveriane) viene nominata **Collaboratrice** dell'**Ufficio per la Pastorale dei Migranti**.

Incarichi Pastoralisti di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

GIUDICI p. Fabio Maria (M.I.) – In data **1° gennaio 2025** viene nominato **Cappellano** della Cappellania Ospedaliera di **S. Maria Annunciata in Niguarda**.

FORESE

BATTAGLION don Daniele – In data **1° gennaio 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “L’Annunciazione”** in **Pieve Emanuele**.

CASONI can. Nicolò Vittorio – In data **24 gennaio 2025** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria Nascente** in **Brusim-piano**. Lascia l’incarico di Parroco *ivi*.

CUCCHETTI don Stefano – In data **1° gennaio 2025** viene nominato **Cappel-lano** della **Seconda Casa di Reclusione di Milano-Bollate**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

MASSIRONI don Sergio – In data **1° gennaio 2025** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoralisti** nella **Comunità Pastorale “Beata Vergine di Lour-des”** in **Acquate di Lecco** e **Cappellano** della **Cappellania Universitaria del Politecnico di Milano – Sezione di Lecco**.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

FONDAZIONE PRO FAMILIA – In data **7 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: mons. Bruno MARINONI** (Presidente), **dr. Antonio ANTIDORMI**, **dr. Vincenzo RUSSO**, **don Paolo BOCCACCIA** e **don Attilio BORGHETTI**. In data **16 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Collegio dei Revisori dei Conti: Paola CACCAMO**, **Daniele Pietro GIUDICI** e **Daniela ZANOTTA**.

FONDAZIONE PER LA FAMIGLIA EDITH STEIN ONLUS – In data **8 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: Andrea Piercarlo FERRARI** (Presidente), **Marina BANFI**, **Franca CASSANI**, **Nicola GIOFFRE**, **Paolo Luigi PROSERPIO**, **Davide TAGLIABUE**, **Stefano PERUZZOTTI**, **Gian Battista ACETI** e **don Roberto SPREAFICO**.

FONDAZIONE FARE FAMIGLIA – In data **8 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Luca FUMAGALLI** (Presidente), **Giuseppina GRECO**, **Andrea LOPEZ**, **Luigi LAURENT ORTALLI**, **Paolo Angelo CIVARDI**, **Roberto PIROLA** e **Francesco LONARDONI**.

FONDAZIONE PER LA FAMIGLIA PROFUMO DI BETANIA – In data **8 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Andrea FERRAROTTI** (Presidente), **Giulia MACCHI**, **Filippo CRIVELLI**, **Giovanni TROTTI**, **Paolo ALIPRANDI** e **don Sergio TOMASELLO**.

FONDAZIONE DON SILVANO CACCIA – In data **8 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Emilio COLOMBO** (Presidente), **Carla CONSONNI**, **Maurizio BIANCHI**, **Anna TUJA**, **Andrea RIGAMONTI**, **Fabio AGOSTONI** e **Matteo VILLA**.

FONDAZIONE G.B. GUZZETTI – In data **8 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: mons. Gianni ZAPPA** (Presidente), **Alessandro TERRIBILE**, **Giancarlo ZAPPA**, **don Antonio TORRESIN**, **Serena ARRIGONI**, **Gianluigi PIZZI**, **Franca CARBONE**, **mons. Antonio COSTABILE**. In data **31 gennaio 2025** **don Andrea MEREGALLI** viene nominato **Membro** del medesimo consiglio.

FONDAZIONE CENTRO PER LA FAMIGLIA CARDINAL CARLO MARIA MARTINI – In data **8 gennaio 2025** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Giacomo RONCARI** (Presidente), **Alberto MENEGHELLO**, **Lorena TRABATTONI**, **Mario TAVOLA**, **Ettore MARCHESI**, **Luca CATTANEO**, **Claudio Maria GALBIATI**, **Angelo PEDUCCI** e **Davide GALBIATI**.

COMUNITÀ NOCETUM – In data **9 gennaio 2025** viene confermata la **nomin**a di **S.E. mons. Giovanni Luca RAIMONDI** a **Moderatore Spirituale**.

FONDAZIONE ISTITUTO SACRA FAMIGLIA – In data **16 gennaio 2025** il **dr. Mauro AGNELLO** viene nominato **Membro** del **Consiglio di Amministrazione**.

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

CASONI can. Nicolò Vittorio – Parrocchia di S. Maria Nascente in Brusimpiano – **24.1.2025**

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

BRUSCAGIN don Oliviero – Residente con Incarichi Pastorali nella Comunità Pastorale “Santi Giacomo e Teresa di Calcutta” in Vergiate – 1952 – 1978 – **4.1.2025**

PORTALUPPI don Angelo – Residente Istituto Sacra Famiglia in Cesano Boscone – 1934 – 1958 – **4.1.2025**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

BALLARINI mons. Marco – S. Tecla nel Duomo di Milano – P.zza Duomo, 16 – 20122 MILANO

CARCANO don Davide – Parrocchia di S. Giovanni Battista – Via E. Toti, 1 – 21010 GERMIGNAGA VA

MARCARI don Alessio – 9° Reggimento Alpini – SS 80 – 67100 L'AQUILA

MILANI mons. Davide – c/o Dicastero per la Cultura e l'Educazione – P.zza Pio XII, 3 – 00120 CITTÀ DEL VATICANO RM

ORFEI diac. Stefano (Diacono Permanente) – Collegio degli Oblati Missionari – Corso Europa, 228 – 20017 RHO MI

VACCA diac. Oreste (Diacono Permanente) – Collegio degli Oblati Missionari – Corso Europa, 228 – 20017 RHO MI

ilSegno

DELLA DIOCESI DI MILANO

L'informazione che unisce

Dal 1961 il giornale
della Comunità

ABBONATI

Risparmi e non perdi neanche un numero



ANNUALE
CARTA+DIGITALE
€ 20
SCONTO 27%



ANNUALE
SOLO DIGITALE
€ 15
SCONTO 44%

Come abbonarsi

Online

ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti

Bonifico Bancario*

Iban: IT 75 J 06230 01634 000015151427

C.c.postale*

n.13563226 intestato a ITL srl

* Inviandoci ricevuta del versamento con i vostri contatti
per la spedizione, e-mail e numero di telefono

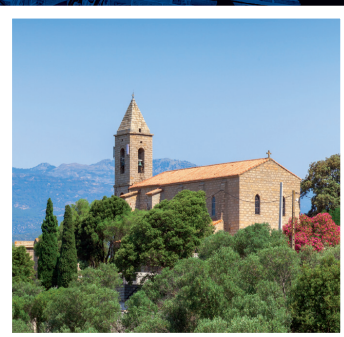
De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



